

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO II - NUMERO 10

NOVEMBRE 2017

SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno II - Numero 10
Novembre 2017

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina
Vasilij Kandinskij, Il cavaliere (San Giorgio), 1914-15

In Primo Piano

Dare una mano riempie i nostri cuori	4
La maratona di solidarietà	6
Achille Ballori, il fratello martire	8
Così vicini, così lontani	10
Ugo Bassi, frate e libero muratore	12

Eventi

Il linguaggio simbolico di Platone	15
Essere liberi muratori oggi <i>di Marco Gregoretti</i>	16
Nel segno della fratellanza	18
Numeri da record a Genova	20
Il Gran Maestro a Smirne	23

La Nostra Storia

La "Guerra Giusta" della Massoneria	14
A testa alta verso l'Oriente Eterno	30

Massoni Illustri

Una statua dedicata a Geminiani	21
---------------------------------	----

Dal Vascello

Ora basta col parlare a sproposito	22
------------------------------------	----

News e Views

24

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Dare una mano rie

La Calabria deve ripartire dalla solidarietà, che è volano di sviluppo e di legalità. L'appello del Gran Maestro: "Tutti insieme dobbiamo fare sistema perché Reggio Calabria abbia un futuro"

di Angelo Di Rosa

Nella magnifica piazza Paolo Orsi del Nuovo Museo Archeologico di Reggio Calabria, con a vista sullo sfondo i Bronzi di Riace, si è svolto nella giornata di domenica 5 novembre, il convegno pubblico su "Sviluppo e produttività tra legalità e territorialità" organizzato dall'associazione culturale "Giovanni Bovio" presieduta da Nino Gulli. All'incontro, a cui ha preso parte un foltissimo pubblico vista l'importanza dell'argomento, sono intervenuti per relazionare l'architetto Maria Rita Acciardi, il professor Rocco Reina dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, il dottor Tiziano Minuti, responsabile personale e comunicazione della Caronte&Tourist, il dottor Eduardo Lamberti Castronuovo consigliere della Città Metropolitana, e il dottor Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia cui sono state affidate le conclusioni.

Beni relazionali capitale sociale

I lavori, moderati dalla giornalista Anna Maria Terremoto, sono stati aperti dalla avvincente ed appassionata relazione dell'Urbanista e City Planner, Maria Rita Acciardi che ha saputo coniugare con grande sintesi i temi cardine dello sviluppo del territorio, della cooperazione e del valore dei beni relazionali. "C'è molto di più im-

portante del costruire una strada. Oggi stiamo realizzando un'opportunità di relazione forte su Reggio. I beni relazionali sono quelli che ci fanno stare insieme alle Istituzioni per progetti positivi. I beni relazionali sono un capitale sociale forte che serve a favorire la cooperazione e l'integrazione sociale".

Occorre partecipazione

Il professor Rocco Reina, docente di organizzazione aziendale, ha parlato dell'importanza di tutelare le risorse presenti sul territorio. "Il fatto di stare tutti qui che cosa dimostra? Che da soli non si va avanti e che c'è bisogno di uno sforzo importante di tenere insieme le energie positive presenti sul territorio. Questa operazione possiamo farla a livello cittadino con un forte sentimento sociale di partecipazione". Per il responsabile del Personale e della Comunicazione della "Caronte&Tourist", Tiziano Minuti, bisogna ripartire dalla cultura del passato guardando al futuro. "Ci troviamo in un posto che ci emoziona di ricchezza e che di ricchezza di emozioni ci riempie. Se noi sapremo rendere virtuoso questo incontro tra il passato e un futuro che è già presente avremo fatto un buon servizio".



Uno scorcio della sala

Gli stereotipi

Molto appassionato e con l'invito a riscoprire l'orgoglio calabrese contro lo stereotipo di terra della n'drangheta è stato l'intervento del Consigliere per la Città Metropolitana, Eduardo Lamberti Castronuovo. "Che cosa si dice della nostra terra ovunque? Che questa è terra di mafia, di n'drangheta

perché non puoi dare la mano a uno perché si può rischiare di darla a un mafioso. Non è vero! Questa è gente che sa come portare il pane a casa. Manca la fiducia in noi stessi, abbiamo perso l'orgoglio, l'identità; dobbiamo essere orgogliosi di dire: io sono di Reggio Calabria, io sono calabrese, io sono italiano come Voi.

mpie i nostri cuori



Un momento del convegno

Ai nostri ragazzi dobbiamo dirlo, dobbiamo andare nelle scuole a predicare questo, servirà alla loro crescita, altrimenti si faranno solo parole. Siamo gente come gli altri ed in più abbiamo la capacità di saper soffrire”.

Il vento della solidarietà

Le conclusioni le ha tenute il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi che ha ricordato il valore enorme della Solidarietà e della cooperazione fra tutte le istituzioni e le associazioni volto a mantenere alto il vessillo della Legalità. “Dare una mano arricchisce il nostro cuore, lo si fa non per mettere una medaglietta sulla giacca ma lo si fa perché bisogna stare uniti, stare assieme. Creare le occasioni di incontro che fanno la forza di un territorio come oggi con questo convegno. Noi abbiamo voluto stare vicini e sostenere la squadra di basket in carrozzina che porta il nome della vostra città e che è una delle eccellenze su cui voi dovete investire. Valorizzate le cose positive della vostra terra e della vostra città. Io ne vedo tante, e non capita tutti i giorni di poter parlare avendo alle spalle i Bronzi di Riace. E non fateli portare via neanche per qualche mese o per qualche evento. Chi vuole vederli deve venire a Reggio Calabria. Io li ho visti e sono venuto qui. Avete questo importante Museo che il direttore è riuscito a fare crescere. Oltre alla cultura avete il sole, il mare e i prodotti della natura come il bergamotto che forse avete sottovalutato. Se

voi mettete insieme tutti questi fattori potete dare uno sviluppo alla vostra terra che ha il più alto indice di disoccupazione giovanile a livello europeo. Chi vuole andare via da qui deve farlo per scelta e non perché costretto. Allora tutti insieme, Istituzioni, associazioni pubbliche, intellettuali oggi qui presenti dobbiamo fare sistema perché Reggio Calabria abbia un futuro, partendo dalla solidarietà, senza non c'è sviluppo. Dal Sud soffia forte un vento di passione, di solidarietà. Tutti insieme possiamo e dobbiamo farcela, perché l'Italia è una ed indivisibile”.

La visita al Museo

Dopo il convegno, il direttore del Museo Archeologico, Carmelo Malacrino, ha fatto da guida nel corso della visita al bellissimo polo museale. Nella due giorni reggina, si è svolta nella serata di sabato 4 novembre, all'Hotel de La Ville di Villa San Giovanni, la tornata rituale organizzata dalla Loggia Giovanni Bovio all'Oriente di Reggio Calabria. Nel corso dei lavori, alla presenza del Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, del presidente del collegio dei maestri venerabili della Calabria, Giuseppe Messina, dei grandi ufficiali e dei garanti d'Amicizia, e di oltre 200 fratelli fra le colonne il Maestro venerabile dell'Officina, Nino Gulli, ha conferito la fratellanza onoraria dell'Officina al Gran Maestro Stefano Bisi accolto con grande calore e orgoglio dai fratelli calabresi.

IL GRANDE ORIENTE DALLA PARTE GIUSTA

La maratona di solidarietà

L'8 dicembre l'inaugurazione dell'impianto di illuminazione dello stadio di Norcia, finalmente restituito ai giovani della città. Tante le iniziative alle quali lavora la Comunione, dalle aree terremotate, a Reggio Calabria a Scampia, alla Sicilia...

Torna a illuminarsi lo stadio di Norcia grazie all'impianto elettrico donato dal Grande Oriente. E sarà festa grande per la città di San Benedetto l'8 dicembre quando si terrà l'inaugurazione. Le prove tecniche il 3 novembre sono andate bene. Ed è stato una grande gioia per tutti vedere con quanta passione ed entusiasmo i ragazzi si sono riappropriati del loro spazio, sotto gli occhi soddisfatti di dirigenti e allenatori. Il sorriso è tornato sui loro volti insieme alla speranza che le loro vite, sconvolte dal sisma dello scorso anno, possano riprendere come prima. Il campo di calcio per i giovani di Norcia è da sempre un punto di riferimento e di aggregazione. E che sia dotato di illuminazione è importante perché i ragazzi vanno ad allenarsi dopo la scuola e i compiti, e i pomeriggi di inverno sono cupi e bui. Un grande grazie è arrivato anche dal sindaco Nicola Alemanno, che ha sottolineato il grande valore dell'iniziativa per la sua città.

La scuola del coraggio

Norcia, ma non solo. Sempre riservata ai ragazzi delle zone colpite dal sisma un altro progetto: "La Scuola del coraggio", premio bandito dalla Comunione e riservato agli studenti delle Marche, del Lazio, dell'Abruzzo e dell'Umbria che hanno conseguito quest'anno la maturità con il massimo dei voti (100 e lode). Ragazzi, che si sono trovati a dover fare i conti con la triste e difficile esperienza post terremoto e con la quotidiana preoccupazione di sedere fra i banchi di scuola mentre avvenivano nuove scosse sismiche. L'idea del concorso ha suscitato numerosi

consensi ed è stata accolta con grande entusiasmo dai sindaci di alcuni comuni storici del Centro Italia, colpiti dal terremoto, che hanno definito il premio "un segno di grande attenzione" per i loro territori e i loro giovani e una "straordinaria opportunità per i ragazzi che hanno combattuto ogni giorno per riconquistare la loro quotidianità".

Tanti i progetti in cantiere



Norcia, mentre i lavori erano in corso



La squadra del Basket in carrozzina di Reggio Calabria

Il Grande Oriente d'Italia è sempre più che mai in prima linea sul fronte della solidarietà. E sono davvero numerose le iniziative alle quali lavorano ogni giorno, in silenzio e con discrezione, i 23 mila fratelli delle sue 850 officine operative in tutt'Italia. "Dare una mano arricchisce il nostro cuore", dice il Gran Maestro Stefano Bisi, spiegando che aiutare chi ne ha bisogno è una missione per i liberi muratori, che non ha niente a che vedere con la mera carità, che serve solo a placare sensi di colpa e a colmare temporaneamente piccoli vuoti ma non certamente a costruire un mondo migliore per tutti, che è il vero fine della Libera Muratoria. E' in questa direzione che opera la Comunione ed è nel solco dei principi di fratellanza, libertà e uguaglianza, che sono i suoi pilastri, che ha dato vita a molteplici attività benefiche. Eccone, tra le tante, alcune, importanti anche e soprattutto perché hanno contribuito e contribuiscono a creare legami umani straordinari.

A Reggio con i ragazzi del basket in carrozzina

A cominciare dal sogno restituito ai ragazzi della squadra di Ba-

sket in carrozzina di Reggio Calabria, che si erano qualificati primi nel Campionato Nazionale di serie B 2016/2017 – Girone D, e avevano tutte le chance per aspirare alla massima serie e piazzarsi come seconda squadra più forte tra le trenta del campionato. Un obiettivo, che sembrava invece precluso per sempre dalle gravi difficoltà economiche del club, e che il Grande Oriente d'Italia ha reso di nuovo possibile, accordando un importante sostegno economico al team della A.S.D. R.C. Basket, che si è così potuto rimettere in gioco con grande passione e determinazione.

Accanto agli immigrati stagionali

La Comunione è anche ogni giorno vicino agli immigrati, a combattere la sua battaglia senza tregua contro i muri, l'intolleranza, le discriminazioni, a sostegno dell'inclusione sociale, dell'accoglienza, dell'abbattimento delle barriere. Un impegno simbolicamente testimoniato dalla visita compiuta, qualche tempo fa, dal Gran Maestro a Campobello di Mazara, vicino Trapani, dove si trova il campo "Ciao Ousmane", che ospita i migranti stagionali, intitolato al senegalese Ousmane Diallo, arrivato in Sicilia per raccogliere ulive e rimasto ucciso nel 2013 dall'esplosione di un fornello a gas. In occasione dell'incontro di Bisi con questi ragazzi, il Grande Oriente ha consegnato al sindaco Giuseppe Castiglio venti tende. Un piccolo gesto, ma un grande contributo al miglioramento delle condizioni di vita di tanti lavoratori stranieri costretti a



Tende del Grande Oriente al campo Ciao Ousmane

dormire sotto lamiere di fortuna ed esposti ad ogni intemperia.

A Scampia con la Scugnizzeria

E ancora, tra gli ultimissimi progetti varato, quello a favore della Scugnizzeria di Scampia, la prima libreria e 'non solo' ad aver aperto i battenti in 40 anni, nel quartiere delle Vele di Napoli, il più popoloso e povero della città. Lo scorso 17 ottobre il Gran Maestro vi si è voluto recare per incontrare i giovani che gestiscono questa straordinaria realtà, una vera e propria oasi che sta diventando ogni giorno di più un punto di riferimento e di alternativa alla strada per tanti ragazzi. Ma anche un luogo di recupero, dove tra le tante attività, si lavora al restauro dei libri, di volumi destinati al macero. Una seconda chance per chi ne ha bisogno, ex detenuti o figli di spacciatori, e una seconda chance per i libri, un luogo dove aggiustare le storie raccontate dagli scrittori e le proprie personali. Il Grande Oriente ha contribuito a dotare il laboratorio di cartotecnica di un macchinario assolutamente necessario a questa speciale attività. Non solo, la Comunione si è anche impegnata ad aiutare la "casa degli scugnizzi" acquistando e diffondendo le loro scatole "Made in Scampia". Scatole magiche, allegre, arancioni, natalizie, che servono a ridonare la speranza a chi non ne ha più. Una, dieci, cento, mille da riempire di libri, prodotti biologici, cd, con le quali, come ha detto il Gran Maestro, "costruiremo insieme un tempio di umanità".

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



PUBBLICITÀ

Achille Ballori, il fratello martire

Il Grande Oriente lo ha ricordato nell'anniversario dell'uccisione avvenuta a Palazzo Giustiniani con un convegno e una cerimonia che si è tenuta dinanzi alla storica sede della Comunione confiscata dal fascismo e che oggi ospita gli uffici del Senato

Il Grande Oriente d'Italia ha voluto ricordare, a cento anni dalla morte, Achille Ballori, il fratello martire ucciso a colpi di pistola nella serata del 31 ottobre del 1917 all'interno di Palazzo Giustiniani all'epoca sede della Comunione, poi confiscata dal fascismo, e che oggi ospita gli uffici del Senato. Il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme al Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, al Gran Segretario Michele Pietrangeli e al Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato Leo Taroni, nel pomeriggio del 30 ottobre, ha deposto una corona d'alloro dinanzi all'ingresso laterale, che si affaccia su via Giustiniani, dello storico edificio. Il Gran Maestro ha ricordato la figura di Ballori, medico stimato, che era stato assessore e vicesindaco di Roma, e che quando venne assassinato ricopriva la carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato ed era in attesa di diventare Gran Maestro al posto di Ettore Ferrari. Dopo la cerimonia, Bisi, insieme agli altri alti rappresentanti del Goi, ha visitato quello che un tempo era il Tempio Maggiore del Grande Oriente, ossia la bellissima sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, ospite speciale del senatore Lucio Barani, che ha il suo ufficio nella stanza che era lo studio dei Gran Maestri dell'epoca.

1917, anno difficile per la Massoneria

Subito dopo, appuntamento a Villa il Vascello per un convegno dedicato a Ballori, nel corso del quale lo storico Massimo Nardini dell'Università di Firenze ha ricostruito il clima dell'epoca e il momento particolare che la Massoneria italiana si trovò ad attraversare in quel 1917. Un momento caratterizzato da profonde divisioni interne, che si acuirono dopo i due storici incontri della Libera Muratoria internazionale che si tennero a gennaio e giugno a Parigi, che posero le basi alla nascita della Società delle Nazioni e ai quali parteciparono in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia Ernesto Nathan e il Gran Maestro Ettore Ferrari. I due eventi, come ha spiegato Nardini, tracciarono le linee di un nuovo percorso comune per le Massonerie europee all'indomani della sconfitta degli imperi centrali. Percorso che era in contraddizione con il Patto segreto di Londra che prevedeva

che anche l'Italia partecipasse alla spartizione delle spoglie del vecchio mondo e al cui spirito aderirono Ferrari e Nathan. Un passo il loro che provocò una grande frattura interna – Ferrari rassegnò le dimissioni, per passare a Ballori il testimone – e che ebbe come effetto quello di dare il via ad una campagna mediatica dai toni esasperati contro la Massoneria, che sicuramente contribuì a gettare cattiva luce su di essa fino a spingere un fanatico paranoide come Lorenzo D'Ambrosio al folle gesto di colpire Ballori, l'uomo che in quel momento incarnava il simbolo della Libera Muratoria in Italia.

Mesi di violenta campagna mediatica

Una campagna mediatica che per certi versi, ha sottolineato lo storico, assomiglia a quella in atto ai nostri giorni. "L'omicidio Ballori risale a cento anni fa, ma sembra che parliamo di oggi", ha detto anche il Sovrano Gran Commendatore del Rsa, facendo appello ai fratelli, nel segno del grande impegno pubblico che caratterizzò la Massoneria a inizio secolo, a tornare a fare politica come allora in maniera seria. Ha concluso l'incontro il Gran Maestro Stefano Bisi



Il Gran Maestro davanti a Palazzo Giustiniani durante la cerimonia di commemorazione

invitando la Comunione a ricordare Ballori, vero martire massone la cui figura è rimasta troppo a lungo nell'oblio, anche intitolandogli delle officine. "Il clima di oggi – ha detto il Gran Maestro – non è bello. Nel momento della nostra massima apertura, con tantissimi eventi organizzati in tutt'Italia e le case massoniche aperte al pubblico, come a Genova dove l'iniziativa ha riscosso grande successo, sono stati presentati – ha ricordato – due progetti di legge che mirano a colpirci e minano il diritto di associazione e di appartenenza a una associazione. Noi – ha sottolineato – continueremo la nostra battaglia. Nessun cavallo di Frisia o filo spinato potrà fermare il vento impetuoso della fratellanza e della libertà, che è il vento al quale noi diamo forza".

Un radiodramma per Ballori

Alla figura di Ballori e alla sua tragica morte, il Grande Oriente ha dedicato anche un radiodramma trasmesso a Rimini durante la Gran Loggia del 2016 e riproposto durante il convegno al Va-

scello. “Il delitto di Palazzo Giustiniani” il titolo dell’opera di Enzo Antonio Cicchino e Andrea Giuliano, che ricostruisce, in sei minuti, attraverso i giornali dell’epoca, i documenti, i rapporti della polizia che indagò sul caso, l’attentato messo a segno contro questa figura esemplare di libero muratore. Ballori era nato a Dicomano (Pisa) il 29 aprile 1850 ed era un medico dalle straordinarie qualità. Aveva diretto l’ospedale civile di Mantova prima e poi gli Ospedali Riuniti di Roma e durante l’amministrazione Nathan era stato assessore all’Igiene della Capitale. Ineccepibile anche il suo curriculum massonico: nel 1874 era già maestro nella loggia “Umanità e Progresso” di Pisa e nel 1891 venerabile dell’officina “Rienzi” di Roma. Nel 1893 era stato eletto Grande Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia e il 20 marzo 1899 era stato insignito del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, del quale divenne nel 1906 Sovrano Gran Commendatore, carica che ricoprì sino alla morte. Per sua volontà fu cremato e sepolto nella tomba monumentale dei Gran Maestri al Verano.

La ricostruzione dei fatti

Ballori era un personaggio noto e i media dell’epoca si occuparono molto del suo omicidio avvenuto la sera del 131 ottobre 1917. Erano le 18, 15, secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, quando un uomo sulla quarantina con pizzetto, abito grigio e cappello a lobbia, di media statura e robusto, suonò al campanello del portone in via della Dogana Vecchia di Palazzo Giustiniani a Roma. Si presentò come Giobbe Giobbi e chiese di parlare con Ballori. Giobbi si era recato già, senza trovarlo, nella casa del Gran Maestro Aggiunto in Via San Martino al Macao, ed era stata Filomena, la governante, a dirgli che lo avrebbe trovato appunto nella sede del Grande Oriente. Ballori, che era in compagnia del professor Ulisse Bacci, Gran Segretario, andò personalmente a riceverlo all’ingresso.

“È lei il commendator Ballori?”, gli domandò il sedicente Giobbi, tirando fuori una pistola e cominciando a sparare contro di lui alcuni colpi mortali di arma da fuoco, per poi fuggirsene, nella confusione generale, fischiettando l’incipit della Cavalleria Rusticana. L’assassino lasciò Palazzo Giustiniani e salì su un tram per presentarsi, alle 19,30, al numero 9 di via Augusto Valenziani dove si trovava la casa dell’ex Gran Maestro Ettore Ferrari. La portiera gli riferì che lo avrebbe trovato solo mattina successiva. Di qui, l’uomo si diresse poi a palazzo Sciarra, sede del “Giornale d’Italia”, dove chiese a un fattorino perché il giornale non fosse ancora uscito, non nascondendo la sua soddisfazione, quando questi gli rispose che il ritardo era dovuto alla notizia dell’uccisione del professor Ballori. Intanto la Questura aveva disposto misure di sicurezza davanti alle abitazioni di tutti i massimi dirigenti della Massoneria. E Giobbi fu arrestato il giorno dopo proprio nei pressi dell’abitazione in via Torino dell’ex sindaco di Roma ed ex Gran Maestro del Grande Oriente Ernesto Nathan.



Un momento del convegno

Il pericoloso pregiudizio antimassonico

Il vero nome di Giobbi era Lorenzo D’Ambrosio. L’attentatore di Ballori era un farmacista, aveva 47 anni, era nato ad Avelino e risiedeva a Roma. Era sposato e padre di due figli. Portato al commissariato di via Magnanapoli, venne perquisito e trovato in possesso di un coltello a serramanico «a foglia d’olivo» di 9 cm e un revolver Smith & Wesson a 5 colpi, calibro 7,65 scarico. Anarchico individualista, nel corso dell’interrogatorio cui venne sottoposto, manifestò tutta la sua avversione psicotica contro la Massoneria, accusandola di ogni male e anche di alcuni suoi problemi personali: dal suo internamento nel manicomio di Nocera nel 1916 alla morte della sorella Costantina in America, asfissata dalle esalazioni di gas illuminante per un rubinetto lasciato aperto. D’Ambrosio spiegò che si era voluto vendicare. “Debbo dichiarare – disse – che non avevo ragione alcuna di speciale antipatia per il Ballori, persona di ottimo cuore e di grande onestà. La mia intenzione era di colpire la Massoneria nelle sue personalità più rappresentative: avevo idea di uccidere, oltre il povero Ballori, anche Ettore Ferrari ed Ernesto Nathan. Che io non avessi ragione di odio contro il Ballori ve lo dimostra il fatto che stamane ho comprato due mazzi di fiori da deporre sulla sua tomba. Se non mi aveste arrestato avrei seguito fino all’ultimo il mio programma. Sabato mi sarei recato ai funerali

del Ballori, e avrei fatto una strage [...]”. Il 29 aprile 1918, D’Ambrosio venne riconosciuto affetto da demenza paranoide, prosciolto dall’accusa di omicidio e rinchiuso per sempre in un manicomio giudiziario.

Il caso anche all’Urbinoir

Il caso dell’omicidio Ballori il 23 novembre sarà anche al centro della rassegna Urbinoir. Ad affrontare il tema il prof. Marco Rocchi con una relazione dedicata alla analisi criminologica di Enrico Ferri effettuato su D’Ambrosio. Negli anni scorsi, nell’ambito delle precedenti edizioni di Urbinoir, lo stesso Rocchi aveva proposto i seguenti interventi, tutti a tema liberomuratorio: “L’ombra della Massoneria su Conan Doyle e Sherlock Holmes”; “L’Icosameron di Casanova: viaggio massonico al centro della terra”; “Acacie, melograne e nontiscordardime: il simbolismo vegetale nella massoneria”; “Il Marat assassiné di David: storia di un quadro e di una fratellanza massonica”. L’appuntamento è alle ore 11, presso la sede universitaria di Piazza Rinascimento 7 a Urbino. E sempre ad Urbino, il 31 ottobre, come in altre città italiane (Siena capofila dell’iniziativa) si terrà il trekking urbano sul tema “Magie e misteri di Urbino”, di cui, per conto del Comune, sono stati organizzatori i professori Rocchi, Davide Riboli e Michele Betti. Nel corso dell’evento si parlerà di alchimia, esoterismo, ma anche e soprattutto di Massoneria.

Così vicini, così lontani

Dibattito a Siracusa con Monsignor Aliotta, monsignor Staglianò, i due Gran Maestri Aggiunti del Grande Oriente d'Italia Sergio Rosso e Santi Fedele e il professor Cappuccio

“Chiesa e Massoneria. Così vicini così lontani?” è stato il tema dell'incontro promosso a Siracusa domenica 12 novembre dalla locale Loggia “Archimede” del Grande Oriente d'Italia. Oltre 200 persone hanno partecipato nel salone Borsellino del Palazzo del Senato a un evento di alto profilo cui hanno preso parte Monsignor Maurizio Aliotta dell'Arcidiocesi di Siracusa, Monsignor Antonio Staglianò Vescovo di Noto e i Gran Maestri aggiunti del Grande Oriente d'Italia Sergio Rosso e Santi Fedele, che si sono confrontati in un dibattito franco e leale perché improntato a grande rispetto reciproco seppure nella ribadita differenza delle rispettive posizioni. Ha moderato il professor Elio Cappuccio Presidente del Collegio siciliano di Filosofia, mentre a portare i saluti sono stati il maestro venerabile della Loggia “Archimede” Alessandro Spicuglia e il Presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Antonino Recca.

Lettera del Gran Maestro all'“Avvenire”

Grande l'attenzione sull'iniziativa, che è stata preceduta anche da un articolo pubblicato il primo novembre dal quotidiano dei Vescovi “Avvenire” a firma del sacerdote Ennio Stamilè dal titolo “Chiara inconciliabilità. Chiesa e Massoneria, lo ‘scandaloso’ dialogo”. Articolo al quale aveva replicato il Gran Maestro Stefano Bisi, spiegando che l'incontro di Siracusa nasceva “col preciso intento di favorire un dialogo”, sereno “senza pregiudizi e invasioni di campo, senza dogmatismi e accuse”, condotto mantenendo ognuno il proprio ruolo e le diverse “visioni e le distanze”. “La Libera Muratoria – scriveva il Gran Maestro – non deve convincere nessuno. Nessuna idea strumentalizzatrice, quindi, e nessuna voglia allo stesso tempo di finire strumentalizzati o colpevolizzati. Ognuno dica chiaramente il proprio punto di vista e, con tolleranza, virtù della quale noi massoni facciamo continuo e saggio esercizio, rispetti quello degli altri. Di certo la Massoneria non potrà mai e poi mai avallare dogmi e assiomi fideistici che sono lontani dalla sua ultrasecolare Tradizione. A costo di continuare a essere tacciata di relativismo”, sottolineava Bisi, ricordando che il dialogo è l'unica via percorribile fra Istituzioni che operano per il bene dell'Umanità e la fratellanza.

Bisogna usare ragione e cuore

“Noi, infatti, – sono le parole del Gran Maestro – lasciamo ciascuno fratello libero di credere nella propria religione. Se dopo Siracusa, Chiesa e Massoneria saranno più vicine o sideralmente più lontane lo diranno gli eventi e i comportamenti. Da parte nostra, e approfitto di questa lettera per ribadirlo, non c'è pregiudizio. Forse più nell'ambito ecclesiastico serve ancora una dose massiccia di coraggio per superare gli stereotipi con cui ancora viene vista la Massoneria. Oltre che la teologia bisogna anche sapere usare la ragione e il cuore”.

Il dialogo non è mai scandaloso

“Non può essere scandaloso se la Croce Rossa si incontra con la Mezza Luna Rossa”, ha detto nel dare inizio ai lavori Recca, il presidente del Collegio della Sicilia. Una bella metafora per dire che “chi ha cuore il bene dell'umanità lavora ad un unico scopo

pur rimanendo ciascuno sulle sue posizioni”. “E' sempre necessario dialogare – ha osservato – perché le parole non dette diventano pietre con cui si costruiscono muri. E i muri dividono gli uomini”. Ma quale possono essere i temi sui quali è quasi possibile per Chiesa e Massoneria trovare punti di contatto? E' l'interrogativo al quale ha cercato di rispondere il professor Cappuccio, nel ricostruire la storia problematica e difficile che ha caratterizzato le relazioni tra mondo cattolico e liberi muratori. Un muro



Partendo da sinistra: il presidente Recca, mons. Aliotta, il Gma Fedele, il professor Cappuccio, mons. Staglianò, il Gma Rosso e il maestro venerabile Spicuglia

contro muro, ha sottolineato, “che nel tempo ha gradualmente lasciato il posto ad uno spazio proficuo di dialogo”, che ha avuto il suo momento più alto nel 2004, quando l'Accademia Cattolica di Monaco e l'allora cardinale Ratzinger si confrontò con Jürgen Habermas, filosofo tedesco, sul tema della relazione tra mondo cattolico e mondo laico. La conclusione alle quali si arrivò è che nella religione è annidato un virus che può condurre al totalitarismo e che nella ragione umana esiste una tracotanza che si traduce in senso di onnipotenza. Due alte espressioni dello spirito, fede e scienza, che se si confrontassero potrebbero immunizzarsi l'un l'altra, liberando la cultura religiosa dalla regressione irrazionale e dalla tentazione integralista e la scienza dalla derive del fideismo tecnologico. Habermas e Ratzinger aprirono le porte

alla prospettiva di una società postsecolare in cui laici e credenti potessero scoprire il dialogo non solo come strumento di necessario compromesso, ma come metodo per il ritrovamento di se stessi. E' su questo terreno, secondo Cappuccio, che forse è possibile ripartire.

I valori comuni

Ha citato l'articolo del Cardinale Ginfranco Ravasi, pubblicato sul "Sole 24 Ore" del 14 febbraio 2016 il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, nel suo intervento a Siracusa, laddove diceva che "Al di là della diversa identità non mancano i valori comuni ... comunitarismo, lotta al materialismo, beneficenza". "Lo scopo di questo incontro, a mio parere - ha detto - non è quello di disquisire di teologia e divinità, bensì quello di cercare di aprire con pacatezza un dialogo nel rispetto delle diverse identità". La Massoneria "non è nemica della Chiesa, di nessuna Chiesa, non osteggia nessuna religione e lascia liberi i fratelli di seguire la propria fede", ha sottolineato Rosso citando il Gran Maestro Bisi e indicando come presupposti al confronto due elementi: che ciascuno degli interlocutori cerchi di capire ciò che l'altro dice e che la reciproca comprensione possa servire ad avvicinare le tesi in contrasto, arricchendo le posizioni iniziali. E se il dogma, ha aggiunto, "è stato e rimane il confine che ha reso difficile un aperto dialogo con la Chiesa", è possibile tradurre in pratica ciò che ebbe a dire Papa Roncalli, durante un viaggio in treno verso Loreto. "Vede quei due - affermò guardando fuori dal finestrino - non importa che la pensino allo stesso modo, ma che facciano un pezzo di strada insieme". E anche il cardinal Ravasi nel suo articolo, pur prendendo atto delle "varie dichiarazioni di incompatibilità fra le due appartenenze" sosteneva che esse alla Chiesa e alla Massoneria non impediscono il dialogo, come è esplicitamente affermato nel documento dei vescovi tedeschi che già allora elencavano ambiti specifici di confronto come la lotta al materialismo, la dignità umana, la conoscenza reciproca, la solidarietà, nella quale il Grande Oriente è impegnato, ogni giorno, su fronti diversi, attraverso un'intensa attività di volontariato.

La prospettiva che divide

Molto misurato e breve, anche per lasciare più spazio al vescovo di Noto, l'intervento di mons. Aliotta, che si è limitato a invocare un dialogo civile, sensato e onesto, al di là di ogni possibile strumentalizzazione, ma con molti distinguo. L'alto prelato ha esordito infatti ricordando l'inconciliabilità tra fede cattolica e Massoneria, ribadita dalla Congregazione per la dottrina della Fede nel 1983, ma anche l'invito, continuamente rinnovato dalla Chiesa, ad aprire le porte "a tutti gli uomini di buona volontà". Va bene dunque il confronto, ha inteso dire il prelato, purché esso non assuma i caratteri di un accordo compromissorio. "Una cosa è la collaborazione attorno a progetti concreti e un'altra è la convergenza su valori e ideali che anche se sembrano accomunarci in realtà ci dividono", ha spiegato.

Una questione di identità

Ha preso poi la parola mons. Staglianò, che ha aperto il suo intervento con Mozart e con un riferimento al Flauto Magico, la sublime opera composta dal grande genio, libero muratore e cattolico. Il fatto che la sua musica sia stata considerata una ma-

nifestazione del divino da tanti teologi, nonostante la sua appartenenza alla Massoneria, potrebbe indurci, ha detto, a ritenere che una certa vicinanza con la Massoneria sia possibile. In realtà non è così, ha sottolineato il vescovo di Noto, sostenendo "che la musica di Mozart non si può comprendere e capire senza il suo cattolicesimo". Solo l'inizio di una lunga serie di precisazioni teologiche e filosofiche, elencate dal prelato per misurare la "siderale distanza", che esiste a suo avviso, tra la Chiesa e la Massoneria, quasi fosse la Massoneria una religione, o avesse pretese di esserlo. "Dialogare? E come? - ha detto Staglianò, ricordando che i massoni sono fuori dalla comunità cattolica - Potremmo noi pensare che le espressioni pace, giustizia, amore, solidarietà, pronunciate da un vescovo della Chiesa cattolica, suonino a un massone con lo stesso contenuto con cui il vescovo lo vuole comunicare?". "Il dialogo - ha sottolineato - non si fa azzerando le differenze e arrivando a un minimo comune denominatore. Il dialogo vero si può fare solo approfondendo le proprie differenze, le proprie identità". "Se abbiamo capito che cos'è il Cristianesimo e solo di cristianesimo io potevo parlarvi, voi con la vostra intelligenza - ha concluso - potete capire se siete vicini o se siete lontani".

Alla ricerca di Dio

Ha chiuso il dibattito Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto Grande Oriente d'Italia, che ha dichiarato di essere orgogliosamente massone e serenamente consapevole di trovarsi fuori dalla comunione dei credenti. Da storico - è docente all'università di Messina - il professore ha anche illustrato le ragioni che portarono all'affermarsi della Libera Muratoria, spiegando quanto le guerre e religione siano state "coesistenziali alla nascita della Massoneria moderna nel 1717" e chiarendo il diverso approccio nei confronti delle varie fedi sviluppatosi all'interno delle principali Comunioni del mondo e la diversa idea di Grande Architetto dell'Universo. La Massoneria del Grande Oriente, ha tenuto a precisare Fedele, ha principi identitari molto chiari anche su un aspetto non secondario come quello dei rapporti dei suoi appartenenti con le religioni. "Lascia a ciascuno dei suoi membri - ha ricordato - la scelta e la responsabilità delle proprie opinioni religiose, ma nessuno può essere ammesso se prima non abbia dichiarato esplicitamente di credere nell'Essere supremo". Vi è posto per i cattolici romani, come per gli aderenti ad altre confessioni, ortodossi, musulmani, ebrei e non soltanto. La sua morale si compendia nel trionfo "libertà, uguaglianza, fratellanza". "Questa è la mia Massoneria", ha detto il Gran Maestro Aggiunto, definendosi "un laico, intimamente e profondamente, ma nato e cresciuto in un contesto di riferimento permeato dei valori della cristianità ai quali - ha sottolineato - ho cercato di improntare i miei comportamenti e la mia esistenza. Sento in maniera forte - sono state le sue parole - il senso del sacro e del mistero che ci circonda, mi interrogo quotidianamente sul finito e sull'infinito, sul tempo e sull'eterno, sulla vita e sulla morte. Non escludo di incontrare Dio. Ma non ritengo che questa ricerca e questo mio eventuale incontro debbano essere mediati da una gerarchia ecclesiastica qualunque essa sia. Monsignori, io vi stimo e rispetto e sono onorato di confrontarmi oggi con voi, - ha concluso Fedele - ma per il dialogo nell'intimo della mia coscienza, per ricercare nell'intimo della mia coscienza il dio dei giusti non ho necessariamente bisogno di voi".

CONVEGNO A BOLOGNA

Ugo Bassi, frate e libero muratore

Garibaldino, patriota, mise la sua vita al servizio della grande causa della libertà. Nella città felsinea la sua figura è stata rievocata dalla loggia che a lui è intitolata

Libero muratore, padre barnabita, camicia rossa al seguito di Garibaldi, Giuseppe Bassi, che adottò il nome di Ugo in onore del grande poeta Foscolo, mise la sua vita al servizio della grande causa della libertà. A dedicargli un convegno la loggia bolognese n. 1216 del Grande Oriente che a lui è intitolata: titolo dell'evento "Religione Civile e Patriotismo Costituzionale da Ugo Bassi ai nostri giorni". L'incontro, che si è tenuto sabato 11 novembre scorso all'interno di una stracolma Aula Prodi (con molte persone anche in piedi lungo i corridoi: tantissimi massoni naturalmente, ma anche numerosi cittadini e giovani) nel Complesso di San Giovanni in Monte, ha ricevuto il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna e del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, ed è stato inserito all'interno delle manifestazioni del Goi per

i 300 anni della Massoneria moderna. A presiedere e ad aprire i lavori il maestro venerabile dell'officina felsinea, Andrea Ghiaroni, che ha usato parole toccanti per raccontare la grande forza morale e ideale di questo protagonista della nostra storia, che fu in grado "di coniugare, nella sua vita e nelle sue memorabili predicazioni lungo tutta l'Italia, la fede cristiana e il libero pensiero, la religione e la passione civile, il cattolice-

simo e la Massoneria, amando, dopo Dio e sopra ogni cosa, la Patria per la quale si è immolato".

Occorre un nuovo Risorgimento

Proprio per questo motivo, nel 1947, è stato ricordato, la Massoneria bolognese del Grande Oriente d'Italia decise di dedicargli una loggia e dopo che, nel 1994, l'officina si trasferì ad Imola, mutuandone il nome distintivo, bisognò attendere il 2004 perché a Bologna, per volontà di 18 fratelli, ne venisse eretta un'altra a suo nome. Oggi non siamo qui, ha tenuto a sottolineare Ghiaroni, mossi da meri intenti celebrativi. "La nostra intenzione è soprattutto quella di cercare di ricreare nel prossimo futuro lo spirito autentico del Risorgimento nel momento in cui la Patria ha bisogno di un vero e proprio Nuovo Risorgimento. Il compito che attende noi Massoni del terzo Millennio è di proseguire nelle idee, nelle azioni e nei progetti di coloro che ci hanno preceduto, con coraggio, con determinazione e con passione, proprio come

Ugo Bassi". "Voglio concludere - ha detto poi Ghiaroni - con quella oramai famosa frase che pronunciò pochi istanti prima di essere fucilato da un plotone di esecuzione austriaco, non riuscendo, però, a completare l'ultima parola, forse la più cara e la più sentita, interrotto da sette proiettili che gli attraversarono il petto e il cranio. E visto che lui non ci riuscì, la dirò io per lui: 'Io muoio innocente; muoio per la libertà; muoio per la patria. Perdono ai miei uccisori. Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'Italia!'. Viva l'Italia, caro Ugo Bassi! Viva l'Italia!".

In camicia rossa

Al tavolo dei relatori, moderati dal Presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Mario

Martelli, figuravano il professor Giovanni Greco ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Bologna (chiamato a trattare il tema "Ugo Bassi, patriota e massone"), il professor Raffaele K. Salinari dell'Università di Bologna (per illustrare "Le basi teologiche dell'impegno civile in Ugo Bassi") e il professore e avvocato Angelo Scavone, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Bologna (a cui è stata affidata la relazione su "Patria, Repubblica e Cittadinanza in Ugo Bassi").

Dopo aver ricordato la documentazione relativa all'appartenenza massonica del religioso barnabita, il professor Greco ne ha tracciato la splendida figura di sacerdote e di patriota, illustrando le caratteristiche della sua predicazione, che tanto affascinava fedeli e uditori e analizzando le relazioni che Bassi intrecciò con numerosi altri sacerdoti all'interno del milieu massonico. Greco ha anche raccontato "i rapporti del patriota con Garibaldi e il suo percorso libero muratorio". Sempre vicino ai più fragili, il popolo bolognese, ha sottolineato, "lo ripagò, dopo la sua tragica fine, con un affetto e una devozione senza pari".

Alle spalle la prima Scolastica

Il professor Salinari si è soffermato sulle "basi teologiche dell'agire politico di Ugo Bassi", osservando come esse "fossero ispirate ad una interpretazione radicale e socialmente orientata del messaggio evangelico". In specifico alla nascita dei gruppi



Affidate al Gran Maestro le conclusioni dei lavori

evangelici all'interno di quella nuova relazione tra l'uomo, il Creato ed i suoi simboli, che fu la teologia del XII secolo: la Prima Scolastica. "Per Ugo Bassi, infatti – ha detto – la chiave dell'intelligenza dell'universo, e dell'uomo al suo interno, è nell'indagare la relazione ordinata, ma dinamica, che lega tra loro tutti gli esseri considerati come una *teofania* in cui la causalità e il significato coincidono. Una visione ecologico-escatologica, si direbbe oggi, e che, trasposta nell'epoca risorgimentale, faceva ricomprendere nelle sue prediche oltre che l'anelito alla Libertà, alla Fratellanza ed all'Eguaglianza degli italiani infine liberi dal giogo austriaco, anche la contemplazione della bellezza della natura come parte della liberazione d'Italia".

Nel suo intervento, infine, Scavone ha spiegato "come Bassi intendesse la rinuncia al potere temporale da parte della Chiesa di Roma quale occasione per la sua riforma spirituale e, ad un tempo, per la unificazione e la indipendenza nazionale". "Per questo duplice scopo, al quale dedicò l'esistenza e sacrificò la vita – ha aggiunto – Bassi individuò via via personalità della politica nazionale: da Gioacchino Murat, dopo il proclama di Rimini, a Carlo Alberto, a Pio IX, che deluse amaramente le sue aspettative con l'abbandono della nuova via liberale ed unitaria della Santa Sede. Fino alla Repubblica veneziana di Daniele Manin e, soprattutto, la Repubblica romana di Giuseppe Garibaldi che il frate patriota seguì nella infausta fuga verso Venezia, attraverso la trafila da San Marino e le Romagna. Il suo esempio – ha detto

– ci esorta a non rimanere indifferenti; ad impegnarci in politica come cittadini e patrioti; ad essere pronti se non alla morte almeno al sacrificio per la libertà della nazione".

I patrioti di oggi

Ha preso poi la parola il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha rimarcato quanto sia stato importante "ciò che hanno fatto per questa Patria i Patrioti e i Liberi Muratori, come Ugo Bassi nel Risorgimento, e altri durante la Resistenza e nella fase della costruzione e della nascita della nostra Repubblica in seno alla stessa Assemblée Costituente". "Sono davvero tanti i massoni italiani – ha aggiunto il Gran Maestro – che in modo coraggioso presero parte alle varie lotte e battaglie e che vennero perseguitati e che sacrifi-

carono le loro vite per consegnare alle future generazioni uno stato democratico in grado di garantire libertà e diritti, sanciti, poi, in una preziosa Carta Costituzionale, che molti di loro contribuirono anche a scrivere". Ma cosa vuol dire essere massoni e patrioti oggi? Soprattutto, ha detto Bisi, impegnarsi nel mondo, là dove c'è necessità, accanto ai fragili, ai più bisognosi. La solidarietà, ha spiegato, è importantissima in questo

particolare momento nella nostra società. E solidarietà significa anche e soprattutto aprire il cuore agli altri, restituire il sorriso perduto, dare una mano ai ragazzi della Scugnizzeria di Scampia, della squadra di basket in carrozzina di Reggio Calabria, illuminare il campo di calcio dei ragazzi di Norcia.



Stracolma l'aula Prodi

MAMELI INNO NAZIONALE

Ora siamo ancor di più Fratelli d'Italia

"Ora ci sentiamo ancor di più Fratelli d'Italia e canteremo l'inno orgogliosamente, come abbiamo sempre fatto, durante le nostre tornate rituali e le manifestazioni pubbliche". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi, plaude con soddisfazione alla notizia che dopo 71 anni di provvisorietà finalmente il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli, sia adesso a tutti gli effetti l'inno ufficiale della Repubblica Italiana. "Per noi, "Fratelli d'Italia", al di là delle questioni burocratiche, e' stato sempre l'inno che abbiamo portato impresso nel cuore e nella mente, perché in esso c'è la storia d'Italia e del Risorgimento che sfociò nell'Unità. Scritto dal massone Goffredo Mameli e musicato dal fratello Michele Novaro, esso fa vibrare da sempre l'animo dei liberi muratori e dei cittadini italiani. In un periodo oscuro della nostra Nazione, in cui si tende a dimenticare il passato e qualcuno vuol mettere in discussione pure la Storia, e i principi di libertà della Libera Muratoria, quello dell'approvazione definitiva del Canto degli Italiani è un atto dall'alto contenuto e valore simbolico. Bisognerebbe farlo cantare effettivamente nelle Scuole e dare ai ragazzi un messaggio forte che ricordi il sacrificio di tanti uomini che hanno versato il sangue cantandolo per riunire l'Italia sotto un'unica bandiera tricolore.



1915-1918

La “Guerra Giusta” della Massoneria

*Il grave dilemma dinanzi al quale si ritrovarono i liberi muratori Italiani allo scoppio del primo conflitto mondiale, e la scelta interventista che fecero i vertici del Grande Oriente d'Italia
Se n'è discusso nel corso di un incontro ad Ancona*

Perché il Grande Oriente d'Italia si schierò a favore dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915? E fu quella della Massoneria italiana una scelta opportuna? Sarebbe stato possibile evitare la partecipazione al conflitto? Sono alcuni degli interrogativi ai quali hanno cercato di dare una risposta i relatori che hanno preso parte al convegno organizzato ad Ancona l'11 novembre dal Grande Oriente d'Italia e dal Rito Simbolico Italiano, con la collaborazione del Collegio delle Marche. A dare inizio ai lavori, che sono stati moderati dal giornalista Alessandro Cecchi Paone, il Presidente circoscrizionale Fabrizio Illuminati, che ha spiegato il senso delle virgolette apposte a guerra giusta nel titolo dato all'incontro. Virgolette, ha detto, che non sono né una citazione, ma neppure una presa di distanza, ma vogliono esprimere l'invito a collocare nel contesto storico la decisione della Libera Muratoria italiana, che aveva alle spalle una nobile tradizione pacifista, internazionalista e cosmopolita, di assumersi la responsabilità di una decisione del genere. E' difficile ipotizzare che l'Italia, che era già all'epoca nel novero delle grandi potenze mondiali, con la sua posizione strategica nel Mediterraneo – ha sottolineato Illuminati – se ne sarebbe potuta restare neutrale. Non lo fece, ma comunque si schierò dalla parte giusta, ha osservato Cecchi Paone, esprimendo rammarico per il silenzio fatto calare dalle istituzioni italiane su questo anniversario: “Il nostro paese – ha rimarcato – si schierò con la democrazia contro gli Imperi centrali, con il mondo moderno contro l'Ancien Regime”. “E in un momento come questo che stiamo attraversando di piena guerra economica, mi piace pensare che lo spirito dei nostri nonni possa costituire un esempio per il nostro paese che ha bisogno di ritrovare la sua unità, la sua Vittorio Veneto”, ha aggiunto, spiegando che gli imbarazzismi non hanno ragione di essere anche se va chiesta la radiazione dalla toponomastica di uomini come il generale Luigi Cadorna, che incolpò “vigliaccamente i fanti della disfatta di Caporetto”

“Io sono cresciuto con il mito della Prima guerra mondiale, sulle ginocchia di mio nonno Pietro che era cavaliere di Vittorio Veneto. E quando ho sentito la canzone del Piave mi sono venuti i brividi. Penso che bisogna guardare a quel momento non con gli occhi di oggi. L'Italia, partecipando al primo conflitto mondiale, in realtà completò il suo processo di unificazione, dando compiutezza al sogno risorgimentale”, ha osservato il Gran Maestro Stefano Bisi, sottolineando che fu allora che si consolidò anche il concetto di patria, di nazione nel senso più alto di condivisione di valori, cultura e tradizione. Un'idea, che la dittatura fascista ha offuscato e corrotto, ma che oggi va riscoperta nella sua chiave semantica più autentica sviluppando un senso nuovo di appartenenza alla comunità che è intorno a noi e una più

alta coscienza civile, che deve tradursi, “per noi massoni in un maggiore impegno accanto a chi ha più bisogno, affinché le periferie delle città e del mondo non diventino le periferie del cuore”, ha aggiunto Bisi, al quale, Giovanni Cecconi ha consegnato una onorificenza del Rito Simbolico Italiano di cui è presidente. Nel suo intervento di saluto, Mauro Raimondi, presidente della Loggia Regionale Marchiae del Rito Simbolico Italiano, ha anche dato lettura della circolare inviata il 31 luglio del 1914 a tutte le officine nella quale l'allora Gran Maestro Ettore Ferrari, pur richiamandosi agli ideali pacifisti, lasciava intendere che, qualora le circostanze lo avessero richiesto, la comunità massonica italiana sarebbe stata pronta a difendere la patria. L'evento è stata anche l'occasione per la presentazione del volume dello storico Marco Cuzzi, dal titolo “Dal Risorgimento al Mondo Nuovo, la Massoneria italiana nella prima guerra mondiale”. Hanno arricchito il dibattito Marco Severini, docente dell'Università di Macerata, e il filosofo Moreno Neri per concludere ha coinvolto il pubblico sulla profonda riflessione sulla ineluttabilità del ripetersi della storia e sulla missione iniziatica della Massoneria contemporanea.



Il tavolo dei relatori

... (continuation of the text from the previous block, as the image caption indicates it's the table of speakers)

Il linguaggio simbolico di Platone

Il grande filosofo greco riletto alla luce degli studi più recenti, al centro del convegno organizzato dalla loggia Cairolis Risorta, al quale hanno partecipato illustri studiosi

“Platone dalle dottrine non scritte al linguaggio simbolico”, il titolo del primo convegno organizzato il 4 novembre a Bari presso l’Hotel Palace dalla loggia Cairolis Risorta n.777 con il patrocinio del Grande Oriente d’Italia. Un incontro nato dal desiderio dei fratelli dell’officina di confrontarsi con studiosi ed esperti, a conclusione di un interessantissimo percorso di approfondimento sull’esoterismo del grande filosofo greco svolto durante i mesi scorsi. Nel suo intervento introduttivo, il maestro venerabile Emanuele Valenzano ha parlato dei rapporti tra Massoneria e filosofia, soffermandosi in particolare sul ruolo di Platone, allievo di Socrate e maestro di Aristotele, “anello di congiunzione tra due mondi che dopo di lui cominciano a disgiungersi”.

Ha preso poi la parola il presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia, Luigi Fantini, che ha espresso soddisfazione per lo spessore e l’alta qualità dei lavori in cui sono impegnate le officine del territorio. Il via

al convegno è stato dato ufficialmente con la lettura propiziatoria della “Preghiera del filosofo a Pan” (Fedro). A parlare delle grandi problematiche che si devono affrontare quando ci si occupa di Platone, il filosofo più letto e studiato, è stata la professoressa Antonietta D’Alessandro, ex docente di Storia di Filosofia Antica presso l’Università degli Studi di Bari. A fornire invece una breve sintesi dello scenario geopolitico,

bellico, sociale, economico ma anche artistico e culturale del momento storico in cui il filosofo visse e maturò il suo pensiero è stata la professoressa Maria Koutra, presidente dell’Associazione ellenica di Taranto e studiosa del mondo greco antico, che si è soffermata anche sull’influenza socratica, sull’idealismo, sulla dottrina della metempsicosi, sulla metafisica, sullo spirito critico-razionale e sulla ricerca della verità assoluta universale, aspetti importanti della filosofia di Platone, destinati a esercitare un’influsso enorme sui pensatori successivi fino all’età moderna.

Il professore Carmelo Muscato, saggista e docente di Storia e Filosofia a Palermo, si è occupato di Platone e della sua dottrina non scritta, soffermandosi sull’esoterismo del filosofo greco nell’interpretazione che ne ha dato la scuola di Tubinga-Milano alla luce della tradizione iniziatica. Molto interessante anche la

relazione di Giuseppe Girgenti, professore associato di Storia della Filosofia Antica presso l’Università S. Raffaele di Milano, intitolata “Scrivere nell’anima: simbolica della paideia”, che ha preso le mosse dall’analisi dei passi in cui Platone critica la scrittura a favore dell’oralità, per passare poi al mito egizio di Theuth e Thamaus alla fine del Fedro, fino ad arrivare al resoconto autobiografico del rapporto del filosofo con il tiranno Dionigi di Siracusa nella Lettera VII, tracciando un ritratto di Platone “alchimista” ante litteram, che applica cioè il principio del solve et coagula all’inchiostro e al papiro nel tracciare il segno scritto. In questo senso, l’arte dello scrivere si esplica in tre simboli, è stato sottolineato, vale a dire il pharmakon (l’inchiostro come filtro che deve essere sciolto a partire dal carbone denso), l’eidolon (l’immagine che viene tracciata e fissata come segno del pensiero), e il kepos (il giardino, cioè la carta come

terreno fecondo da coltivare). Questi tre termini, nell’uso platonico, sono ambivalenti e possono portare vuoi a un esito positivo vuoi a un esito negativo. A questi tre simboli se ne può aggiungere un quarto, tratto dalla Lettera VII: la vera paideia non è indottrinamento, cioè un’illuminazione che viene dall’esterno, essa è piuttosto una scintilla che nasce all’interno dell’anima e che arde al suo interno dopo una lunga comunanza di vita tra il maestro

e l’allievo, e solo questa può portare all’intuizione del Principio dell’Uno-Bene. Tante le domande della platea, che hanno contribuito ad arricchire il convegno, le cui conclusioni sono state affidate al Secondo Gran Sorvegliante, Pasquale La Pesa, che ha ricordato che le tematiche affrontate nel corso del convegno fanno parte del grande patrimonio dell’istituzione massonica e che al profano è data la possibilità di poter scegliere se proseguire la sua esistenza in uno stato di inconsapevole schiavitù oppure optare per un percorso iniziatico che consente di percorrere il sentiero verso la verità. Al termine Valenzano ha confermato che gli atti del convegno, non appena pronti, saranno inviati in formato elettronico ai partecipanti e ai fratelli che ne faranno esplicita richiesta scrivendo all’indirizzo email: cairolirisorta777@yahoo.com.



L'intervento del Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa

Essere liberi muratori oggi

**Oltre 600 fratelli alla tornata a logge riunite della Lombardia
Presenti anche l'ex Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia
di Turchia e l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina**

di Marco Gregoretti

“Il vento del Grande Oriente soffierà per sempre. Nessuno fermerà il vento della libertà”. Con queste parole Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha concluso il suo intervento durante la Tornata a Logge riunite della Lombardia, tenutasi domenica 12 novembre 2017 all'hotel Melià di Milano. I lavori, condotti dalla loggia Leonessa Arnaldo e di Brescia, insieme alle altre logge della provincia (Fraglia Ed Stolper, Minerva e Giuseppe Zanardelli), si sono svolti intorno al tema chiaro e molto attuale, “Essere Liberi Muratori oggi, tra realtà geografica e realtà politica”. Alla Tornata, alla quale sono stati presenti oltre seicento fratelli divisi tra le Colonne ed un Oriente grematissimo, hanno anche preso parte: il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Segretario Michele Pietrangeli, i Grandi Tesorieri Aggiunti Enzo Liaci e Giuseppe Trumbatore, il Presidente degli Architetti Revisori Emanuele Melani, il Rappresentante in Gran Giunta del Consiglio dell'Ordine Fabrizio Celani, i Presidenti dei Collegi Circostrizionali di Abruzzo, Emilia - Ro-

magna, Liguria, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto, Trentino Alto Adige, l'ex Gran Maestro della Gran Loggia della Svizzera Alpina Alberto Menasche accompagnato dal Primo Gran Sorvegliante Giorgio Grandini, l'ex Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia di Turchia Ahmet Unan Erman.

I fratelli hanno avuto la rara opportunità di ascoltare testimonianze di profilo alto e, per certi versi, drammatiche. “Sì, essere Massoni in Calabria e in Sicilia è più difficile. Ma vorrei ricordare che la nostra terra è la terra di Giovanni Gentile”. Così Quintino Paola, Maestro Venerabile della Francisco Ferrer n. 908 di Castelvetro. “Noi” ha continuato “siamo portatori di tolleranza e di accoglienza: l'anno scorso Stefano Bisi, il nostro Gran Maestro, venne a donare 100 tende, a nome del Goi, al campo profughi collegato a Libera: un po' di sollievo a esseri umani che dormivano al freddo. Don Ciotti dovette correggere il tiro di

quelle brutte parole che aveva rivolto alla Massoneria”. Quintino Paola ha ricordato quanto veemente sia stato l'attacco della Commissione antimafia e della sua Presidente Rosy Bindi. “Per due volte il Gran Maestro ha detto no alla consegna degli elenchi del Goi di Calabria e di Sicilia. L'Amministrazione comunale di Castelvetro venne sciolta per infiltrazioni mafiose e 14 amministratori pubblici dichiarati ineleggibili, impresentabili. Tra loro anche due nostri fratelli: gli assessori Giuseppe Rizzo e Mimmo Signorello. La loro grave colpa: essere massoni. Ma il Tribunale di Marsala li ha prosciolti da ogni accusa. Ora sono di nuovo eleggibili, presentabili. Appartenere al Goi non è reato.

Gli elenchi, ha detto recentemente un magistrato parlando qui da voi, a Milano, non si sequestrano a nessuno. Perché, come diceva Giovanni Falcone, il sospetto è l'anticamera della calunnia”. Della sofferenza e delle difficoltà dei Liberi muratori in un Paese con la democrazia incerta, dove sono confusi i confini tra politica e religione, ha parlato Ahmet Unan Erman, ex Gran Maestro Aggiunto e attuale Grande Oratore della Gran Loggia di Turchia: “La



Parla il Gran Maestro. Dietro di lui alcuni alti vertici del Goi

Turchia, che Mustafa Kemal Atatürk aveva trasformato in un eden di laicità e di modernità” ha detto Erman, sta diventando un regime musulmano, nella palude del Medio Oriente e con rapporti difficili, sempre più difficili, con gli Stati confinanti. Gli Stati Uniti non ci concedono più il visto e le nazioni europee boicottano la nostra economia. Con l'Italia il rapporto è sempre stato di amore odio, più amore che odio: ci assomigliamo. E storicamente il Goi lo abbiamo fattivamente al nostro fianco. Suggesto a questo proposito di leggere il libro di Eleonora Locci, Massoneria nell'Impero Ottomano”. Non è semplice, dunque, neanche in Turchia essere massoni oggi. “In effetti” ha detto ancora Erman “siamo un po' passivi. Il governo turco per ora non ci sta facendo nulla. D'altro canto noi siamo molto sotto traccia. Dobbiamo uscire tutti dall'impasse, per farlo io credo che in questi momenti difficili sia fondamentale aiutarci tra fratelli di-

fendendo fino in fondo i diritti umani. Come mio padre volle che fosse scritto nella sua lapide: se in un Paese sconosciuto esiste un solo uomo i cui diritti non si rispettano, quella persona sono io". Forte, ma equilibrato, è stato l'intervento di Tonino Salsone, Presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia: "Il 24 giugno scorso la Massoneria Universale ha compiuto 300 anni di vita e una doppia pagina del quotidiano Il Giorno lo ha ricordato benissimo. Tante sono state le manifestazioni, i convegni e le iniziative svolte. Penso a Varese, a Cremona, a Pavia, a Como. Sabato 18 novembre continueremo le celebrazioni a Brescia. Il 30 settembre scorso il convegno sulle libertà civili a Milano.

Ma non è tutto. "Il prossimo 3 dicembre" ha proseguito "al Conservatorio di Milano un evento eccezionale: l'incontro tra le Arti e la Libera Muratoria, con momenti di cultura condotti da Alessandro Cecchi Paone che, in quell'occasione, realizzerà anche un'intervista pubblica al Gran Maestro Stefano Bisi. Perché vedete carissimi fratelli, la Massoneria è un'istituzione in controtendenza: siamo attrattivi. E cresciamo. Stiamo con i più deboli, difendiamo la libertà. Abbiamo un Gran Maestro che va a Scampia. Come dice il Grande Oratore Claudio Bonvecchio: siamo gli autentici aristocratici del pensiero. E cresciamo perché abbiamo un progetto che non teme il tempo. Per questo ci attaccano, ci denigrano. Abbiamo subito inchieste giudiziarie che si sono rivelate di cartapesta. Vinceremo questa battaglia. Fra trecento anni ci saremo ancora. Ma degli uomini che ci vogliono male non ci sarà più nessuno e la memoria dell'uomo non ne conserverà traccia", ha concluso Salsone. Una verve particolarmente sintetica e battagliera quella di Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia. "Noi siamo in tanti" ha detto Bonvecchio "e rappresentiamo un esercito in marcia. Un esercito della pace che guarda oltre. Che combatte per il progresso dell'Umanità e per scavare profonde gallerie al vizio. E abbiamo la fortuna di avere una guida sicura, senza spocchia, senza protagonismo. Lo ringraziamo per la forza che ci dà. E dobbiamo augurarci che continui a essere la nostra guida. Possiamo considerarci leader nella Massoneria europea, con i beni preziosi della Fratellanza e del coraggio. Siamo tutti siciliani, siamo tutti turchi".

Prima che la parola passasse al Gran Maestro Stefano Bisi, vi sono stati i saluti della Gran Loggia Svizzera Alpina, che si è dichiarata al fianco del Goi in caso di necessità, della Gran Loggia nazionale francese, la consegna di alcune onorificenze e l'intervento del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi che ha ricordato come il Goi sia l'unica istituzione dove l'età media si abbassa e gli iscritti aumentano.

"Mi piace la guerra in trincea" ha detto Bisi "e la faccio come

la fece mio nonno Pietro a Vittorio Veneto esattamente 100 anni fa. Allora c'era il sogno risorgimentale, oggi c'è il sogno della nostra dignità di Liberi Muratori. Io non tremo". Evidente il riferimento del Gran Maestro agli attacchi portati alla nostra Istituzione da settori della politica e dalla Commissione antimafia presieduta da Rosy Bindi. "Io non consegnerò, non consegnerò, non consegnerò gli elenchi in cambio del mio proscioglimento. A fianco ho tanti fratelli. E sono sicuro che ci saranno anche il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno, che spero illumini la giudice che deve decidere se devo affrontare un processo". Il Gran Maestro ha raccontato un episodio molto toccante dal quale, ha spiegato, ha preso molta forza per andare avanti, per combattere. "L'anno scorso, qui a Milano, un fratello mi consegnò una lettera. Mi piace leggere le lettere dei fratelli. Vado via sempre con le tasche della giacca piene dei loro messaggi. Ebbene, quel fratello mi raccontava la sua storia: il fallimento dell'azienda, il repentino cambio di tenore di vita, la fuga della moglie, la malattia. La leggevo in aereo mentre andavo in Calabria. La mia vicina di viaggio rimase colpita dall'espressione della mia faccia. Quella lettera mi ha dato la forza di andare avanti per difendere tutti noi. Quella lettera è stata un inno alla vita. Il Goi c'è e ci sarà sempre, perché ci siamo tutti noi in catena d'unione. Non ci sconfiggeranno i fanatici del terzo millennio se non ci facciamo male da soli a causa della malattia di alcuni fratelli: la sindrome del Tafazzismo. Ma non

è contagiosa". Contagiosa, invece, è la voglia di fare. "Valorizzeremo le cose belle che portiamo avanti" ha detto ancora Bisi "i nostri amici nel mondo, noi stessi. Chi ci guarda sa distinguere il grano dalla gramigna. Sono stato a Scampia: c'è una libreria che spacca cultura. È nata una speranza tra le Vele. Il fanatismo è il male del nostro tempo. Noi no, noi non siamo come loro e guardiamo con attenzione chi ci denigra.



Durante la tornata

Noi sappiamo abbracciare, ma sappiamo anche colpire. Chi ri-pagherà i due fratelli assessori di Castelvetrano prosciolti da tutto e dichiarati presentabili dal Tribunale perché essere Massoni non significa essere mafiosi? Chi risarcirà Giuseppe Rizzo e Mimmo Signorello?" Infine l'imprinting per il futuro, la parola d'ordine: "Il Goi, con i suoi 23 mila fratelli, con la ritualità fatta bene, con i convegni, non ha nulla da invidiare a nessuno". Infine, durante la Tornata il Gran Maestro ha insignito dell'Onorificenza Giordano Bruno il fratello Antonio Bellino, Maestro Venerabile. Prospero Moisè Loria di Milano e Gran Rappresentante del Goi, mentre il Presidente della Circostrizione lombarda ha consegnato la medaglia del Collegio della Lombardia al Maestro Venerabile officiante (Angelo Ghiroldi) ed ai Maestri Venerabili coadiuvanti (Matteo Apostoli, Giovan Battista Inversini, Antonio Gallo).

TORNATA DE "I FIGLI DI ZALEUCO"

Nel segno della fratellanza

Al Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario, al presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina e al presidente del Collegio della Lombardia Antonino Salsone conferita l'appartenenza ad honorem alla loggia

Durante la tornata il Maestro Venerabile Sergio Minici ha espresso la propria soddisfazione per la grande partecipazione alla tornata che ha visto la presenza di circa 120 fratelli provenienti dai diversi Orienti della Calabria. E' stata importante anche la partecipazione dei Grandi Ufficiali, dei Garanti D'Amicizia e degli ispettori di Loggia circoscrizionali oltre che di numerosi Maestri venerabili. Significativa poi la presenza all'Oriente dei tre Gran Maestri Onorari calabresi Ugo Bellantoni, Tonino Perfetti e Pino Lombardo nonché del Consigliere dell'Ordine fratello Ennio Palmieri, tutti e quattro già membri onorari dell'Officina di Gioiosa Jonica. Il Maestro Venerabile Minici in apertura dei lavori ha sottolineato il profondo significato della tornata ed ha esaltato le virtù personali, professionali e massoniche dei tre carissimi fratelli. Ha quindi illustrato le particolari motivazioni che lo hanno spinto a decidere insieme ai fratelli dell'Officina il conferimento delle prestigiose fratellanze: al fratello Antonio Seminario "per lo stile e la sobrietà che da sempre lo contraddistinguono" nel suo impegno massonico; al fratello Giuseppe Messina "per l'impegno e la concretezza delle azioni profuse"; infine, al fratello Antonino Salsone "per essersi affermato in Lombardia sia nel campo istituzionale che in quello

massonico e che da figlio di vittima della mafia ha sempre difeso apertamente la Calabria e l'istituzione calabrese".



Il presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina a sinistra il Presidente del Collegio della Lombardia Antonino Salsone a destra



Insieme al Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario e al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni dopo la cerimonia

Il fratello Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, ha manifestato con significative parole la grande coesione, l'afflato e l'affetto che anima i fratelli calabresi sempre attivi e generosi e "pronti ad accorrere con gioia ed orgoglio ed in gran numero alle numerose tornate che esaltano il senso di appartenenza dei figli di questa terra all'Istituzione".

Visibilmente commosso per l'attestato è apparso il presidente del Collegio della Lombardia, Salsone, che ha rivendicato con orgoglio la sua origine calabrese e si è detto felice per l'accoglienza e per il riconoscimento che gli è stato dato. "Posso solo dirvi che da stasera mi sento ancora di più calabrese - ha affermato Tonino Salsone - questa è la mia prima fratellanza onoraria e sono felicissimo che a concedermela sia stata proprio una loggia della mia amata terra".

Ai tre membri onorari i fratelli della loggia I Figli di Zaleuco hanno fatto anche dono di un maglietta personalizzato a

ricordo della cerimonia. Gli Architettonici Lavori rituali sono poi proseguiti con un vibrante momento musicale. Li ha impreziositi la mirabile tavola musicale che è stat tracciata dal fratello

di loggia Salvatore Gullace che, con i virtuosismi della sua chitarra classica, ha fatto vivere ai liberi muratori un appassionante viaggio tra alcuni brani di Gioacchino Rossini emozionando tutti i presenti.

La serata si è conclusa con un'agape fraterna che si è tenuta negli stessi locali in cui si è svolta la tornata. Si è trattato di un ulteriore momento di condivisione e di armonia di una bellissima ed intensa giornata che resterà nella mente e nel cuore di tutti i fratelli della loggia I figli di Zaleuco e di tutti i partecipanti all'evento.

La loggia, è tra le più antiche del territorio e deve la sua nascita a Giuseppe Garibaldi, che, sull'onda del proclama indirizzato ai giovani dall'Oriente di Palermo, si fece promotore dell'elevazione delle colonne dell'officina avvenuta il 19 marzo 1864. L'officina, poi ricostituita il primo settembre 1980 con il n. 995, si ispira nel nome a Zaleuco, uno



Un momento della tornata



Al termine dei lavori

li Cicerone, Polibio, Stobeo.

dei leggendari legislatori greci accanto a Licurgo e Solone. Nato a Locri Epizefiri nel VII secolo a.C., Diodoro lo descrive come un severo giurista, il suo rigore era proverbiale come quello di Dracone, mentre Strabone, uno dei più importanti storici dell'antichità, ci informa che le leggi che diede alla sua città furono le prime leggi scritte dai greci, una novità importante, che sottraeva all'arbitrio l'esercizio della giustizia, determinando la pena per ciascun delitto, pena che doveva essere uguale per tutti ed a tutti nota. Leggi considerate moderne e democratiche e che in alcuni casi precorrevano i tempi di molti secoli, come nel divieto espresso di possedere schiavi. Purtroppo l'opera di Zaleuco non si è conservata sino ai nostri giorni, e ne conosciamo alcuni stralci solo attraverso citazioni, in opere di autori antichi qua-

MASSA MARITTIMA

Addio al Gran Maestro Onorario Silvano Radi

Grande tristezza e labari abbrunati nel Grande Oriente d'Italia. Oggi all'età di 94 anni nella sua Massa Marittima è passato all'Oriente Eterno il carissimo fratello Silvano Radi, Gran Maestro onorario dell'Ordine. Uomo mite ma di grande forza era molto apprezzato ed amato per le sue grandi doti umane e massoniche da tutti i fratelli e molto stimato dai suoi concittadini. Da 67 anni nell'Istituzione, in occasione del 65° anniversario della sua iniziazione aveva scritto questa bellissima lettera indirizzandola a tutti i fratelli della Comunione: "Oggi, 28 Ottobre 2015, per me è un giorno particolare che festeggerò, seppure interiormente. Iniziato il 28 Ottobre 1950, compio 65 anni di appartenenza alla Massoneria - Grande Oriente d'Italia. Vorrei rivolgere un profondo ringraziamento ai miei vecchi Maestri della loggia Vetulonia di Massa Marittima, tutti appartenenti al Rito Scozzese Antico e Accettato. Essi mi aiutarono a perseguire la strada della verità, della giustizia, della tolleranza, della saggezza, tutte racchiuse nel trinomio Libertà-Uguaglianza-Fratellanza, principio fondamentale della Massoneria Universale. In questi 65 anni, anche nella vita profana, ho cercato di non dimenticare mai i doveri del massone. Non so se ci sono riuscito. La nostra Istituzione Iniziatica non è una setta e neppure un partito, è una scuola di pensiero e come tale non discrimina nessuno, per nessuno motivo. Accetta solamente uomini liberi e di buoni costumi. Da tanti anni molti fratelli operano nel campo della solidarietà: aiuto ai più bisognosi, sia nel settore della sanità, che nell'assistenza, fornendo mense e posti letto. Anche a Massa Marittima alcuni fratelli, molto volenterosi, hanno costituito un gruppo di lavoro per giungere, in questo campo, a iniziative concrete. Rivolgo loro fraterni auguri di riuscire presto in questo intento. Concludo queste poche frasi dicendomi soddisfatto della mia vita massonica; ho creduto opportuno esternarlo attraverso face book per completare il mio profilo. Ringrazio chi mi leggerà, invio loro un amichevole e cordiale saluto. Silvano Radi". Silvano lascia un grande vuoto nel Grande Oriente d'Italia. Ai familiari vadano le più sentite condoglianze da parte del Gran Maestro Stefano Bisi, a lungo onorato della sua amicizia fraterna e del suo affetto, della Giunta e dei fratelli del Grande Oriente d'Italia.

APERTA LA CASA MASSONICA

Numeri da record a Genova

Un successo che è andato oltre ogni previsione l'iniziativa di aprire nel capoluogo ligure la sede della Massoneria ligure ai visitatori. Si è registrato nei due weekend di fine ottobre e inizio novembre un vero e proprio boom di presenze

“Un esercito di giovani e intere famiglie”. Carlo Alberto Melani, presidente del Collegio dei maestri venerabili del Grande Oriente d'Italia per la Liguria, non nasconde la soddisfazione per l'interesse dei cittadini per la Casa massonica di Genova, straordinariamente aperta al pubblico. L'iniziativa, presentata dal Gran Maestro Stefano Bisi, è stata ripetuta il 4 e 5 novembre dopo il successo registrato nel precedente week-end.

Complessivamente i visitatori sono stati più di mille. “Un risultato che va oltre ogni aspettativa. Soprattutto mi ha colpito la presenza di molti ragazzi under 20. Tante domande su come si aderisce alla massoneria, sul significato di ciò che si trova nel tempio, sui labari e sulla nostra storia. Una signora, dopo l'ingresso nel Tempio, ci ha raccontato di aver percepito una serenità e un'energia mai provati prima. C'è chi ha portato anche vino e spumante per brindare con noi. Questo ci dà la forza per preparare i prossimi appuntamenti pubblici, dalla rassegna cinematografica agli incontri letterari”, dice Melani. A fare visita alla Casa massonica in via La Spezia anche Lilli Lauro, consigliera regionale e comunale di Forza Italia. “Abbiamo apprezzato molto la sua presenza, coraggiosa. Così come la testimonianza telefonica di molti assessori della Giunta Bucci che abbiamo invitato. Nei

prossimi giorni ne incontrerò alcuni che, come tanti genovesi hanno testimoniato in queste ore, sono consapevoli degli assurdi luoghi comuni e delle ipocrisie che subiamo in quanto massoni”, sottolinea il vertice ligure del Goi.

Presenti anche Danilo Morando, referente della Croce Rossa Ita-

liana di Montoggio, e Giovanni Calletto, vice presidente della locale pro loco. “I due hanno ringraziato ancora il Goi Liguria che, dopo l'alluvione del settembre 2015, aveva aiutato la pro loco a ristrutturare i locali. La Massoneria era intervenuta tramite la sezione locale della Cri, donando un fuoristrada, acquistato con il contributo del Collegio ligure”.

Il lavoro di tanti liberi muratori è stato encomiabile, perfetti padroni di casa. “Stiamo già lavorando per i appuntamenti pubblici, dalla rassegna cinematografica agli incontri letterari e molto altro. Ogni persona che ha varcato la soglia di via La Spezia ci ha arricchito con considerazioni interessanti sul rapporto che abbiamo e che dobbiamo tenere con la società”, conclude il presidente Melani. Non solo presenze, tantissimi sono stati anche i riscontri sui media. Giornali, tv e radio hanno riservato ampio spazio all'iniziativa, che rientra in una serie di analoghi eventi organizzati in tutt'Italia, da Palermo, a Perugia, a Firenze. “Noi cerchiamo di sfatare i pregiudizi anche se è impresa ardua. La libera muratoria non è mai stata segreta, è riservata, anche se durante la dittatura non potevamo fare altrimenti. Le nostre sedi sono aperte, si conoscono i liberi muratori e le opere di solidarietà che fanno, così come succederà a Genova, dove apriremo un laboratorio odontoiatrico per fornire

servizi gratuiti a chi non ha i mezzi sufficienti”, ha commentato il Gran Maestro.

Sabato 28 ottobre, in occasione dell'apertura della Casa Massonica, è stata organizzata anche la conferenza di Guido Araldo dedicata a “ Tarocchi dipinti da Carlo Piterà”



In visita alla Casa Massonica



Durante l'open day

Una statua dedicata a Geminiani

La loggia che porta il nome del celebre violinista ha voluto farne dono alla città. All'inaugurazione presente il sindaco. Davvero imponente l'opera in marmo di Carrara. Lo scultore è il giovane fratello Nicola Domenici

A Francesco Xaverio Geminiani, celebre violinista e compositore, la loggia di Lucca, sua città natale, che ne porta orgogliosamente il nome, e il maestro venerabile dell'officina Maurizio Lunardi hanno voluto dedicare una statua e donarla alla città: cinque metri e mezzo di altezza, ricavata da 13 tonnellate di marmo di Carrara, un'opera imponente collocata in pieno centro storico e inaugurata il 18 ottobre dal Sindaco Alessandro Tambellini.

Geminiani, protagonista della grande musica del Settecento, conosciuto e apprezzato più all'estero che in patria, trascorse la maggior parte della sua vita, come ha ricordato Tambellini, in Inghilterra e in Irlanda dove morirà nel 1762 e dove riscosse grande successo tanto che ancor oggi tra gli appassionati è ancora molto vivo il suo ricordo. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo nella terra in cui nacque, che è finalmente riuscita a rendere l'omaggio dovuto ad un musicista e compositore che, insieme a Luigi Boccherini, Alfredo Catalani e Giacomo Puccini ha contribuito a farla conoscere nel mondo come "Città della Musica" a livello internazionale. Entrato nella storia della Libera Muratoria come il primo italiano ad essere stato iniziato in una loggia (cfr. V. Gnocchini, Logge e Massoni in Toscana dal 1731 al 1925, Erasmo, Roma, 2010, pag. 302-303), Geminiani deve la sua recente e fortunata riscoperta proprio alla Massoneria lucchese, che, pazientemente,

È da segnalare, comunque, che la attuale valorizzazione della figura del grande musicista, riconosciuto ormai come il primo italiano ad essere iniziato in una loggia di Liberi Muratori (è merito della Massoneria lucchese, nell'arco di diversi anni, lo ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica, innalzando appunto anche le colonne di un'officina alla quale è stato dato il suo nome, organizzando convegni pubblici (dei quali si ricorda quello dal titolo " Francesco Xaverio Geminiani: un Pioniere della Moderna Massoneria ed un Grande Compositore fino ad oggi dimenticato", del quale fu relatore il musicista An-

drea Severi), realizzando nel 2012, grazie ai fratelli Alessandro Antonelli e Roberto Pizzi, una lapide commemorativa, anch'essa inaugurata dal sindaco di Lucca, posta sul muro prospiciente l'ingresso della sede comunale di Palazzo Orsetti. Poi, l'idea dell'attuale maestro venerabile Lunardi, di realizzare un monumento dedicato al musicista, approfittando di avere tra le colonne un giovane e bravo scultore, Nicola Domenici. E' stato così costituito un comitato in seno all'officina incaricato di lavorare al progetto, che è stato sottoposto all'approvazione del sindaco. L'iniziativa è piaciuta anche molto al Gran Maestro Stefano Bisi e al Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, Francesco Borgognoni. Così, in poco più di un anno la statua ha preso forma ed è stata collocata nel "salotto buono" della città. Nel corso della cerimonia di inaugurazione, dopo il discorso del sindaco, Lunardi ha ringraziato tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione dell'opera e dell'evento, in primis il generoso e valente artista Domenici. Ha preso poi la parola il presidente Borgognoni, il quale ha portato anche il saluto del Gm, ricordando il primato di Geminiani il primo italiano ad entrare nella Massoneria e sottolineando l'impegno del Grande Oriente per la realizzazione del monumento, a conferma della sempre maggior visibilità che la Masso-

neria tende ad assumere nel contesto civile della nazione. Hanno contribuito e sostenuto la realizzazione del progetto, oltre al Gm, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca, la Banca del Monte di Lucca e l'Associazione Lucchesi nel Mondo, l'Accademia di Scienze e Arti di Lucca, l'Associazione Musicale "Francesco Xaverio Geminiani", l'Istituto Storico Lucchese, dell'Istituto Musicale "Luigi Boccherini", l'Associazione Musicale Lucchese e del Rotary Club Lucca. La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione da parte del professore Alberto Bogni dell'Associazione Musicale Lucchese, della sonata per violino solo di Geminiani "Affettuoso e Giga".



Il presidente Borgognoni durante l'inaugurazione del monumento

LA REPLICA AL SINDACO DI MESSINA

Ora basta col parlare a sproposito

Il Gran Maestro risponde a Renato Accorinti che sulle regionali siciliane è tornato a tirare in ballo la Massoneria. "Non vogliamo essere strumentalizzati in vicende che non ci riguardano"

"A Messina a quanto pare va sempre più di moda attaccare la Massoneria per deresponsabilizzarsi da politiche fallimentari e da gravi situazioni giudiziarie personali. Il sindaco, non nuovo a dichiarazioni generiche e stucchevoli sulla Libera Muratoria, la vede ad ogni angolo della città – che non è più il gioiello di un tempo e mostra evidenti crepe che tutti i cittadini possono constatare – anzi probabilmente la sogna pure di notte e la utilizza forse per allontanare da sé tutte le problematiche non risolte dalla sua amministrazione. Ma ora basta col parlare a sproposito". Il Gran Maestro Stefano Bisi replica con durezza al sindaco Renato Accorinti, che ancora una volta ha tirato in ballo la Libera Muratoria, usando toni denigratori, a proposito dei risultati delle regionali siciliane. E' la terza volta che il primo cittadino di Messina strumentalizza la Massoneria: è accaduto nel 2013, quando affermò che per assumere incarichi pubblici nella sua città non si doveva appartenere a logge; lo scorso giugno, quando pose il veto sulla partecipazione di liberi muratori alla raccolta di fondi per la Vara; ed è tornato a farlo il 7 novembre scorso.

"Le recenti sue comparse post elezioni regionali sono, a nostro avviso, – sottolinea il Gran Maestro – solo il segno di estrema debolezza di un politico che cianfrusaglia di Massoneria solo per darsi un tono e sparare nel mucchio. Non è sparandola grossa e addossando le colpe ad un'Istituzione antica e ricca di valori e principi per l'elevazione dell'Uomo e dell'Umanità che si fa il bene della collettività. Il primo cittadino dovrebbe stare anche molto attento alla pericolosità sociale di certe sue dichiarazioni che possono scatenare gesti inconsulti. Appena qual-



che giorno fa a Roma, a Palazzo Giustiniani, abbiamo ricordato la figura di Achille Ballori, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico Ed Accettato e futuro Gran Maestro, il quale venne ucciso a colpi di pistola nel 1917 da un folle che credeva che tutti i suoi mali provenissero dalla Massoneria. Penso che ciò dovrebbe fare riflettere il sindaco sulla pesantezza di certe parole". "Così come – aggiunge Bisi – ci hanno lasciati esterrefatti le dichiarazioni affidate ad un videomessaggio del deputato messinese neoeletto all'Ars e finito a urne chiuse al centro di un'inchiesta giudiziaria che ha fatto scattare nei suoi confronti la detenzione ai domiciliari. Anche quest'ultimo, genericamente, ha utilizzato il termine Massoneria e fatto riferimento ad un 'noto personaggio della politica

siciliana, probabilmente facente parte della Massoneria' che lo avrebbe preavvertito di quanto gli sarebbe accaduto dopo l'elezione. Affermazioni proseguite con il solito ritornello dei poteri forti – Massoneria ovviamente in testa – che non avrebbero gradito la sua eventuale candidatura a sindaco di Messina. Dichiarazioni roboanti da indirizzare all'opinione pubblica e rese da un soggetto privato della libertà. Noi auguriamo a questo politico di dimostrare la sua estraneità ai fatti contestatigli ma lo invitiamo a non lasciarsi andare a manifesta-

zioni di pensiero arbitrarie se non supportate da fatti che andrebbero comunque denunciati agli organi competenti".

"Voglio rivolgermi ai cittadini messinesi per ribadire che – conclude il Gran Maestro – la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia non si occupa di politica e non vuole essere strumentalizzata in vicende che non la riguardano. Siamo tolleranti per principio ma adesso basta col parlare a sproposito di Massoneria".

GASTELVETRANO

Fatta giustizia. Se si è massoni ci si può candidare

Giustizia è stata fatta. Il Tribunale collegiale civile di Marsala, il 27 settembre scorso, ha emesso il decreto, diventato irrevocabile, in cui si rigetta la richiesta di incandidabilità avanzata dal Ministro dell'Interno in riferimento alla appartenenza di Girolamo Signorello alla loggia del Grande Oriente Francisco Ferrer di Castelvetro, dove ricopriva la carica di assessore, e si precisa che la mera appartenenza alla Massoneria, nello specifico al Grande Oriente d'Italia, non è assolutamente causa di incandidabilità, nè tanto meno reato. L'avvocato Signorello ha espresso soddisfazione, ribadendo la propria totale fiducia nella giustizia, ma anche amarezza per la vicenda che lo ha coinvolto, e che lo ha visto finire ingiustamente nelle "liste nere degli incandidabili" riportate da alcuni giornalisti. "Mi piace ricordare a me stesso che in Italia, ai sensi dell'articolo 18 della Costituzione, l'associazione è libera, ed in mancanza di requisiti negativi, di cui allo stesso art. 18, è quindi libera l'appartenenza ad una loggia massonica", ha dichiarato aggiungendo: "Mi auguro che questo giudizio, emesso da un Tribunale in nome del popolo italiano, possa essere viatico per garantire il rispetto per la libertà di tutti".

Il Gran Maestro a Smirne

Da qui, da Izmir, edificiamo insieme quel ponte ideale che deve unire Oriente e Occidente. Alla tornata rituale il Gm Bulent Akkan, il Gs Selim Ors e l'ex Gm Remzi Saver. Con il Goi in comune antiche radici

A Izmir, l'antica Smirne, terza città della Turchia con quasi 5 milioni di abitanti, situata nella parte centro-occidentale del Paese, si è svolta una tornata rituale delle numerose officine della Gran Loggia di Turchia. Ospite d'onore dei lavori che si sono tenuti in un noto albergo cittadino, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi al quale è stata riservata una calorosa accoglienza e che è stato chiamato a tenere l'allocuzione su "La Turchia: ponte tra Oriente ed Occidente", alla presenza del Gran Maestro Bülent Akkan, del Gran Segretario Selim Ors, dell'ex Gran Maestro Remzi Saver e di numerosi alti dignitari e fratelli.

"Sono qui, in questa generosa ed antica terra, – ha detto Bisi – per la terza volta ma per me è sempre come fosse la prima volta ed avverto e vedo in modo palpabile il Grande afflato e il comune affetto che ci unisce ormai da qualche anno. Un legame che ha solide ed antiche radici nel passato perché furono dei fratelli italiani a favorire la nascita del Grande Oriente turco nel 1908. Io e gli oltre 23mila fratelli del Grande Oriente d'Italia non dimenticheremo mai il vostro fraterno gesto con cui due anni fa ci avete riconosciuto chiudendo la porta ad un lontano e spiacevole evento del passato e il fatto che avete voluto anticiparlo con la vostra visita alla nostra Gran Loggia di Rimini. Voi carissimi fratelli avete costruito un vero e proprio ponte d'amicizia attraversandolo per primo e abbracciando così i vostri fratelli italiani. I nostri rapporti da allora si sono rinsaldati e lo saranno sempre più anche in futuro".

Il Gran Maestro Bisi ha poi messo in primo piano il ruolo nevralgico della Turchia e il suo "essere ponte" che deve unire i popoli. "Atatürk ha posto 80 anni fa le solide basi facendo sì che la Turchia diventasse una nazione laica e democratica, un vero e proprio ponte fra Oriente ed Occidente. E questa vostra grande nazione continua ad avere un ruolo strategico cruciale ancora oggi nel quadro europeo. La Turchia, che al pari dell'Italia sta

vivendo da anni in prima linea, la grande tragedia dell'immigrazione, ha la grande missione di porsi come stato moderato ed equilibrato fra il mondo musulmano e quello occidentale. Solo puntando al dialogo, all'ascolto delle altrui visioni e diversità, antepoendo gli interessi di tutti a quelli di pochi, si potrà favorire il processo di pace nello delicato scacchiere del mediterraneo, rintuzzando i fanatici proclami dell'Isis e mettendo al bando il terrorismo fondamentalista che non produce del bene ma solo del male. La Turchia, così come l'Italia, può e deve contribuire non poco alla stabilizzazione di un'area che è stata sempre ballerina e scossa da sismi che possono produrre effetti e scenari di guerra devastanti. I liberi muratori che da sempre

sono costruttori di opere che mirano attraverso la primaria elevazione dell'Uomo-massone, allo sviluppo di idee e forme sociali volte al Bene dell'Umanità, non possono che cooperare uniti e coraggiosi all'affermazione della suprema Fratellanza che tutto unisce nel suo straordinario ed insuperabile trinomio di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza".

"La Massoneria, a

chi ancora oggi sorride dei nostri grembiuli e dei nostri rituali e pensa che siano superati, ha molto da dire e dare. In nessun'altra Istituzione al Mondo –ha sottolineato il Gran Maestro – si possono vedere uomini diversi per razza, religione, pensiero politico, lavorare uniti e coesi sotto la volta stellata, percorrendo incessantemente il pavimento a scacchi e utilizzando antichi simboli e utensili che sono ancora oggi vivi e pulsanti e trasmettono a chi li sa leggere ed adoperare sublimi insegnamenti dell'Arte. Da qui, da Izmir, deve essere edificato con forza e bellezza più che mai quell'ideale ponte che deve unire l'Europa all'Occidente e che vedrà uniti in solida catena i fratelli turchi e italiani perché questa grande opera possa essere realizzata per portare pace ed armonia ai popoli. E all'Umanità che vive momenti di grande difficoltà anche in altre parti del globo".



Giornalismo e antimassoneria: fake news o verità?

Dopo 300 anni di attività ininterrotta, talvolta costretta dai regimi alla clandestinità, la Massoneria continua a far discutere. Nonostante propaghi il germe dell'uguaglianza, diffonda il pensiero libero e sposi la fratellanza fra gli uomini, viene vista con diffidenza. Almeno nel nostro Paese, dove peraltro è stata protagonista del Regno d'Italia napoleonico, come del successivo Risorgimento e dell'Unità d'Italia. Ma la stampa e parte della politica cercano di screditarla. Un tema caldo e di attualità che sarà affrontato, sabato 25 novembre, nel consueto seminario di studi massonici che si svolgerà a Udine a palazzo Kechler, alle ore 16. "Giornalismo e antimassoneria: fake news o verità?" questo il titolo scelto dal Consiglio dei maestri venerabili del capoluogo friulano, dal Collegio circoscrizionale e dal Gran Maestro del Grande Oriente



d'Italia, Stefano Bisi, che concluderà con il suo intervento la dodicesima edizione del seminario dedicato ad Antonio Celotti. Lo farà nella sua veste di vertice del Goi, senza dimenticare di essere lui stesso un giornalista professionista. Prima di lui intervengono, moderati da Angelo Di Rosa, autorevoli colleghi di fuori regione, come Michele Lembo di "Radio Radicale" e Francesco Carrasi, direttore de "La Nazione", ma anche il blogger udinese Marco Belviso, oltre a due accademici: Maurizio Boldrini, docente di Giornalismo e nuovi media presso l'Università degli Studi di Siena, e Ugo Volli, ordinario di Filosofia della comunicazione presso l'Università degli Studi di Torino. «Quest'anno si celebra una ricorrenza molto importante per la Libera Muratoria Universale – dichiara il Gran Maestro Bisi –, tre secoli di storia sono davvero tanti per una scuola iniziatica che in tutto il globo rappresenta una palestra di valori e di simboli che consentono a tanti uomini di elevare la propria condizione spirituale e di mettere a profitto questo intenso e interminabile lavoro interiore a favore e per il Bene dell'Umanità. In questi anni la Libera Muratoria ha superato barriere che sembravano insormontabili, ha fatto da scudo per tutti gli uomini». In effetti, il Grande Oriente d'Italia c'è sempre stato, dal 1805 in poi, nei momenti belli e in quelli bui dell'umanità, fondato da Eugenio di Beauharnais e perseguitato dal Fascismo. «Perché ha sempre guardato Avanti. Ma oggi la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia deve andare Oltre, oltre le differenze, le difficoltà, oltre gli ostacoli. Bisogna guardare al futuro, non fermarsi all'oggi, al contingente. Il Grande Oriente d'Italia, da sempre, costruisce ponti, che uniscono diverse visioni». Questo è uno degli obiettivi del seminario, ovvero farsi rispettare e non essere messi all'indice con tanti pregiudizi, farsi conoscere ed apprezzare, senza tanti 'ma': bisogna dialogare con tutti, anche e soprattutto con i media.

INCONTRO A MILANO

Ernesto Teodoro Moneta, il nobel dimenticato

Ernesto Teodoro Moneta (20/09/1833-10/02/1918) Garibaldino e Patriota, combattente delle guerre di indipendenza e giornalista quale direttore per lunghi anni del quotidiano "Il Secolo". E' stato l'unico Premio Nobel per la Pace italiano. Un progetto di pace internazionale, il suo, collegato proprio a questa formazione risorgimentale, nella convinzione che il costituirsi di libere comunità nazionali guidate da istituzioni rappresentative sfociasse inevitabilmente nell'armoniosa, appunto, pacifica convivenza tra i popoli. Del resto, la stagione in cui si svolse il suo ruolo di infaticabile propugnatore del movimento pacifista sembrò confermare un simile obiettivo: nessun conflitto turbò i paesi del vecchio Continente nel trentennio a cavallo tra Ottocento e Novecento, mentre si andavano consolidando gli stati frutto delle aspirazioni nazionali dei precedenti decenni. Nel 1887 Moneta fonda "Unione Lombarda per la Pace" e la "Società per la Pace e Giustizia Internazionale".

Nel 1898, dopo 30 anni alla direzione del "Il Secolo", fonda la rivista: "La Vita Internazionale" rivolta a sollecitare un diretto impegno verso l'obiettivo pacifista fino al raggiungimento nel 1907 del Premio Nobel. "Il Premio Nobel Dimenticato" è il titolo del Convegno organizzato dalla Loggia "Missori Risorgimento" N 640 all'Oriente di Milano che si terrà sabato 25 novembre alle ore 10.00 presso la Casa Massonica di Milano, che per l'occasione ha invitato ad intervenire i seguenti relatori: Marco Cuzzi, Sandro Zarcione, Annita Garibaldi Jallet, Claudio Bonvecchio. Coordinatore e moderatore Francesco Maria Rabazzi.

AGRIGENTO

Tra integrazione e immigrazione

"La porta del Mediterraneo: immigrazione ed integrazione". E' il titolo del convegno che si è tenuto ad Agrigento all'Hotel Akrabello in via Parco degli Angeli. Ha introdotto il presidente del Collegio della Sicilia Antonino Recca, moderatore Pasquale Hamel, direttore del Museo della Società Siciliana di Storia Patria. I relatori sono stati Alessandro Cecchi Paone, giornalista, e Desiree Pangerac, docente universitaria di Antropologia dello Sviluppo. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi. (Un ampio servizio sarà dedicato a questo evento sul prossimo numero di Erasmo)

CECINA

Un defibrillatore per la palestra

La loggia Luce e Progresso n. 131 di Cecina (Livorno) ha donato un defibrillatore per permettere la prosecuzione delle attività sportive, altrimenti compromesse, ad una palestra locale, frequentata da adulti e bambini, che fa capo a un'associazione che si occupa della divulgazione e dell'insegnamento di una disciplina orientale, il TaekWon-Do-Ju-Che. La struttura, chiusa per la mancanza di questo importantissimo strumento salvavita, potrà ora riaprire i battenti e riprendere i corsi che erano stati interrotti. A consegnare il defibrillatore a Graziano Bacco e Grazia Nenciati, maestri 6 dan della disciplina orientale, rappresentanti dell'Associazione, è stato Dino Ceccarelli, maestro venerabile dell'antica officina che vanta 135 anni di storia e un forte legame con il territorio. Tanti i ringraziamenti espressi ai fratelli di Cecina per essere intervenuti in aiuto di una realtà che rappresenta un punto di riferimento per tanti ragazzi.



AIDONE

Incontro dedicato a Filippo Cordova

Filippo Cordova. L'esule, l'avvocato, l'intellettuale. A questa grande figura di libero muratore siciliano è dedicato il saggio di Paolo Giordano che è stato presentato il 27 ottobre ad Aidone (Enna), terra natale di Cordova. L'evento si è tenuto al Geopark Rocca di Cerere. Il sindaco Vincenzo Lacchiana ha portato i saluti dell'amministrazione. E' intervenuto il presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Antonino Recca. Ha introdotto i lavori Alessandra Mirabella presidente dell'Archeoclub locale, che ha organizzato l'evento. I relatori sono stati Claudio Paterna, dirigente dell'Uo.IV Laboratorio di Restauro del Crpr e il magistrato e scrittore Silvio Raffiotta. Statista e insigne meridionalista, Cordova, nel 1848, dopo l'insurrezione siciliana, fu deputato al Parlamento di Palermo. Prima del ritorno dei Borbone, lasciò la Sicilia e si stabilì a Torino, dove entrò in contatto con Cavour e fu iniziato alla Massoneria nella storica loggia Ausonia. Eletto deputato nel primo Parlamento dell'Italia unita, fu ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio nel 1861-1862. Poi ministro di Grazia e Giustizia da marzo ad aprile 1862. Il 20 gennaio dello stesso anno era stato eletto Gran Maestro Aggiunto. Divenne Gran Maestro il 1° marzo successivo e rimase in carica fino al 6 agosto 1863. Fu rieletto per un secondo mandato il 21 giugno 1867, ma il 2 luglio si dimise per problemi di salute. Morì il 16 settembre 1868



TORINO

Tre secoli di battaglie per la libertà

Il Collegio Circoscrizionale Piemonte-Valle d'Aosta, il Consiglio dei Maestri Venerabili di Torino e il "Centro Ricerche Storiche sulla Libera-Muratoria" hanno celebrato i trecento anni di Massoneria moderna con una due giorni dedicata alla memoria conservata e valorizzata, la storia, il presente e il futuro. Il 27 ottobre si è tenuto, presso la Casa massonica, il primo seminario dal titolo "Dagli archivi alla ricerca: confronto per una nuova stagione di studi sulla Libera Muratoria". Vi hanno preso parte i membri del Comitato scientifico del Centro Ricerche, di cui per altro ricorre il ventesimo anniversario: Marco Novarino (Direttore scientifico - Università di Torino); Pierre Yves Beaurepaire (Université de Nice); Gian Mario Cazzaniga (Università di Pisa); Fulvio Conti (Università di Firenze); Marco Cuzzi (Università Statale di Milano); Ricardo Martinez Esquivel (Universidad de Costa Rica); Santi Fedele (Università di Messina); José Antonio Ferrer Benimeli (Universidad de Zaragoza); Luis P. Martin (Université de Pau et des Pays de l'Adour) e Rosalino Sacchi (Università di Torino). Sono intervenuti anche 14 giovani ricercatori provenienti da archivi pubblici e privati europei, tra cui Susan Snell della Library and Museum of Freemasonry di Londra. Il 28 ottobre presso lo Starhotel Majestic ha avuto luogo il convegno "Libera Muratoria e battaglie di libertà": sono intervenuti oltre ai rappresentanti del CRSLM anche il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Gran Maestro Onorario Eugenio Boccoardo, due maestri torinesi, il Presidente della Circostrizione del Lazio Carlo Ricotti. Ha introdotto i lavori del mattino il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Torino, Daniele Lanzavecchia, mentre i lavori pomeridiani saranno coordinati dal Presidente della Circostrizione Piemonte -Valle d'Aosta Renato Lavarini. E' intervenuto anche il Gran Maestro Stefano Bisi.

TERMINI IMERESE

Adottiamo una palma

La Giordano Bruno n. 1376, rispondendo all'appello di alcune associazioni locali per salvare dall'estinzione le palme presenti tra il Belvedere e la Piazza Duomo di Termini Imerese, ha adottato una palma della specie *Phoenix canariensis*, contribuendo ad assicurare il trattamento annuale necessario per garantirne la sopravvivenza. Il trattamento è necessario per prevenire l'attacco del punteruolo rosso e bloccare così la contaminazione del terribile coleottero che sta distruggendo buona parte delle pregevoli piante presenti nel Belvedere di Termini Imerese e non solo. «La prima e principale orma naturale, principio formale e natura efficiente, è l'anima dell'universo: la quale è principio di vita, di vegetazione e senso in tutte le cose, che vivono, vegetano e sentono», così ha scritto Giordano Bruno ne "De la causa, principio e uno" ed i fratelli dell'officina a lui intitolata, coerenti e leali ai principi che da sempre hanno ispirato il loro lavoro dentro e fuori la propria officina, hanno deciso di contribuire, per quanto possibile, a salvare con la loro azione ed il loro contributo il paesaggio di una delle terrazze panoramiche più belle della provincia di Palermo.



PALMI

Per Colloquia Aedificare, terzo appuntamento

Terzo appuntamento nella Casa Massonica di Palmi il 10 novembre scorso nell'ambito della diciassettesima edizione della rassegna "Per Colloquia Aedificare" organizzata dall'officina Pitagora XXIX Agosto n. 1168, che per quest'anno ha avuto come tema narrante "Libera Muratoria 1717-2017: il futuro della memoria". Protagonista il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele. Lo scorso 13 ottobre era stato Carlo Ricotti, Presidente del Collegio Circostrizionale del Lazio. Sempre straordinaria la partecipazione dei fratelli a questi appuntamenti calabresi che sono occasione di confronto, di crescita per la Comunione e di riflessione sui grandi temi della nostra epoca. Un modo e un'occasione per condividere percorsi nuovi che servono a spalancare la mente e ad arricchire lo spirito, con uno sguardo sì rivolto al passato, ma senza nostalgismi, con l'intento costruttivo di chi progetta il futuro e lavora al miglioramento e al bene dell'Umanità.



BOLZANO

I 70 anni della Castrum Majense

Si è tenuta sabato 28 ottobre al Castel Mareccio di Bolzano la tornata in grado d'apprendista per festeggiare il 70° anniversario dalla fondazione della loggia Castrum Majense n.216 all'Oriente di Merano. Presenti per l'occasione il Gran Maestro Stefano Bisi, il Gran Cerimoniere Giorgio Borra, il Grande Ufficiale all'accoglienza Roberto Cirimbelli, i Presidenti delle circostrizioni Trentino-Alto Adige e Veneto-Euganeo, Francesco Scaratti e Giampietro Metidoro, e più di 100 fratelli provenienti da 21 logge e 16 orienti. I lavori sono stati tenuti da Carlo Loiacono e Anselmo Niglio che hanno parlato rispettivamente di passato e futuro: un passato importante ed un futuro carico di speranza, per il Grande Oriente d'Italia e l'Umanità intera. La serata si è conclusa con un'agape bianca nelle splendide sale del castello, ricco di affreschi, che sono dei veri capolavori dell'arte del tardo rinascimento tirolese, ma anche ricco di misteri, come il Sator, il quadrato magico che si trova al secondo piano della torre, una iscrizione latina, il cui esemplare più antico è stato scoperto a Pompei su una colonna della Palestra Grande. Fino al 1851 di proprietà dei Thun, Castel Mareccio fu, una volta che la famiglia cedette la proprietà, per oltre mezzo secolo deposito d'armi. Dopo l'annessione all'Italia ospitò la sede dell'Archivio di Stato, ma le sue condizioni erano tali che si rese necessaria una profonda ristrutturazione (1930-1931). Negli anni Ottanta l'Archivio fu spostato altrove e il bellissimo complesso fu acquisito dall'azienda di soggiorno e turismo di Bolzano, che lo restaurò e lo trasformò in sede di eventi, mostre e convegni.



SALUZZO E GIOIA TAURO**Gemellaggio tra la S. Pellico e la B. Franklin**

Suggestiva cerimonia di gemellaggio l'11 novembre tra la Benjamin Franklin (1253) di Gioia Tauro e la Silvio Pellico di Salluzzo (1496), che ha ospitato l'evento. I lavori si sono svolti in grado di apprendista negli splendidi locali dell'officina piemontese. Presenti oltre cento fratelli, che hanno riempito il salone, dove è stato allestito il Tempio mobile realizzato dalle cinque logge del cuneese. La rappresentanza calabrese, composta da Damiano Tripodi accompagnato da altri sette fratelli, arrivata il giorno prima, è stata ricevuta dal maestro venerabile Maurizio Borgese e da una delegazione della loggia saluzzese e l'incontro è culminato in una agape fraterna che si è svolta alla presenza del presidente del Collegio del Piemonte e della Valle d'Aosta, Renato Lavarini, che ha portato i saluti della Circostrizione ed ha evidenziato i particolari legami di fratellanza che uniscono le due regioni. I lavori, che si sono svolti il giorno successivo, sono stati aperti dal maestro venerabile della Silvio Pellico, Borgese, che ha dato il benvenuto ai rappresentanti di tantissime logge arrivati ad assistere alla cerimonia. (La Fratellanza n. 953 Mondovì, Alba Pompeia n. 920 Alba, Santorre di Santarosa n. 1 Alessandria, Giuseppe Mazzini n. 831 Albenga, Pragma Libero Pensiero n. 910 Torino, Amitiè Eternelle n. 909 Torino, Monviso n. 688 Asti, Angelo Brofferio n. 924 Torino, Acaja n. 691 Pinerolo, Sator n. 1452 Torino, Demetrio Cosola n. 865 Torino) e ai fratelli Rocco Olgiati della Gran Loggia Svizzera Alpina maestro venerabile della loggia Il Dovero n. 24 di Lugano, Giampiero Nebiolo, Ispettore Circostrizionale, Mario Neirotti, Paolo Accusani, Andrea Macchioni, rispettivamente segretario del Collegio, oratore e vice presidente, Maurizio Onoscuri e Luigi Elia, consiglieri dell'Ordine, Franco Pensiero e Adalberto Rava, garanti dell'Amicizia, Marco Riolfo, vice presidente Commissione Nazionale Diffusione Pensiero Massonico del Grande Oriente, Sergio Monticone e Renato Vigna, giudici della Corte Centrale e Massimo Baruffaldi grande ufficiale. Come previsto dal rituale, il maestro venerabile ospitante ha ceduto il maglietto al vice presidente del Collegio, che ha diretto la cerimonia del gemellaggio. Grande l'emozione quando il maestro venerabile della B. Franklin, Tripodi, ed il maestro venerabile della S. Pellico, Borgese, hanno prestato il giuramento e si sono scambiati simbolicamente i maglietti innanzi all'Ara. A fare da contorno i quadri dell'artista Mauro Prandi a forte carattere esoterico.

**PARMA****La tornata bianca dell'Alberico Gentili**

L'11 novembre presso la Casa massonica di Parma la Alberico Gentili n.107 ha tenuto una Tornata Bianca aperta a parenti ed amici. L'eccezionalità di questo tipo di iniziative per l'Oriente ha suscitato molto interesse tra il pubblico essendo la prima volta che il tempio massonico apre i battenti ai profani. Il maestro venerabile Giancarlo Mazzocchi, rivolgendosi ai numerosi ospiti, ha illustrato attraverso la ritualità della cerimonia i principi e le finalità della Libera Muratoria, sottolineando che questo tipo di manifestazioni sono stimolate e incentivate dal Grande Oriente d'Italia affinché i profani comprendano maggiormente la Massoneria. Al termine dei lavori si è svolta una piccola mostra Portfolio del fotografo Alessandro Iovino che ha avuto come tema conduttore "L'uomo e il suo ambiente" scatti interessanti sulla realtà dei diversi continenti. Sempre a Parma il 9 novembre in occasione dell'inaugurazione dell'Accademico dell'Università Popolare si è tenuto un incontro dal titolo "Massoneria: passato, presente e futuro", relatore il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. L'evento ha avuto luogo presso l'Istituto Storicodella Resistenza e dell'età contemporanea (Vicolo delle Asse,5). Sono intervenuti Filippo Fritelli, presidente della Provincia e il presidente dell'Università Popolare, Italo Comelli.

**PERUGIA****Incontro dedicato a Vittor Ugo Bistoni**

L'eredità storica di Vittor Ugo Bistoni. Il primo dicembre incontro al Teatro F.Bicini di Perugia alle ore 17 dedicato all'illustre fratello scomparso 20 anni fa. A organizzarlo la loggia Guglielmo Miliocchi n. 1020. Interverrà, oltre al Presidente del Collegio Circostrizionale dell'Umbria, Luca Nicola Castiglione, la figlia di Bistoni, Angela, attualmente Associate Gran Matron delle Stelle d'Oriente. Le relazioni tratteggeranno la figura di Bistoni massone, politico e uomo e sono affidate al Maestro Venerabile Fabio Amici, al professore Gian Biagio Furiozzi, docente universitario, ed a Oliviero Fagioli, decano del nostro Oriente.

ROMA

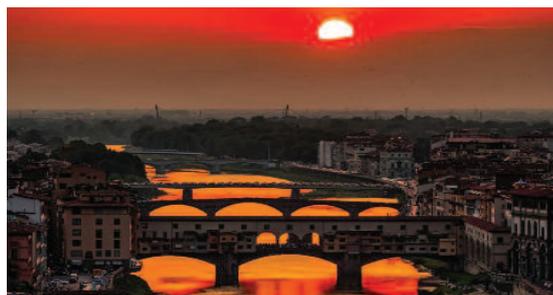
La loggia Acacia festeggia mezzo secolo

La loggia Acacia 669 di Roma compie 50 dalla fondazione. Un anniversario che celebrerà dal 25 al 27 novembre con una serie di iniziative. Il primo appuntamento è il 25 alle 17 a Casa Nathan dove è in programma una tornata rituale e a seguire un buffet. La mattinata del giorno successivo a partire dalle 11 sarà dedicata ad una visita guidata Castel Sant' Angelo con il Prof. Enrico Bruschini. Nella serata di lunedì 27 un'altra tornata rituale sul tema dell'Acacia e alla quale è previsto l'intervento del Gran Maestro Stefano Bisi. Alle 20 cena all'Hotel degli Aranci.

FIRENZE

“Massoneria, un amore”, incontro alla Casa Massonica

“Massoneria, un amore” il libro di Virgilio Gaito è stato presentato il 21 novembre alle 16, 30 nella Casa Massonica di Firenze, a Palazzo dei Visacci, in Borgo Albizi, 18. All'evento introdotto da presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni, è intervenuto Vinicio Serino. Le conclusioni sono state affidate al Gran Mestro Stefano Bisi. Presente l'autore, che è stato Gran Maestro del Grande Oriente dal dicembre 1993 al marzo 1999. Il saggio di Gaito è pubblicato da Pontecorboli.



AREZZO

“La libertà come metodo”, libro dedicato all'iniziazione

“La libertà come metodo”. E' il libro di Alessandro Sbordoni, dedicato all'iniziazione liberomuratoria nelle sue relazioni con le pratiche del quotidiano presentato il 14 novembre ad Arezzo. A organizzare l'evento che si è tenuto nella Biblioteca della Casa Massonica (via Pescioni, 2) la loggia “Benedetto Cairoli” (119). A introdurre il convegno e a moderarlo Roberto Severi. I saluti dell'officina sono stati portati dal maestro venerabile Fabrizio Policarpi. Oltre all'autore è intervenuto Marco Montanari, filosofo e counselor di scuola asagioliana. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefani Bisi. Presente anche il presidente del Collegio circoscrizionale Francesco Borgognoni.



BRESCIA

La loggia Leonessa Arnaldo ha celebrato i 40 anni

Il 4 novembre la loggia Leonessa Arnaldo n.951 di Brescia, per festeggiare i 40 anni dalla fondazione, ha organizzato, nel prestigioso contesto dell'Hotel Vittoria, il convegno “Sulle tracce della Massoneria bresciana: luoghi, monumenti, personaggi”. Il convegno, al quale sono intervenuti il maestro venerabile dell'officina, Angelo Ghiroldi, il giornalista Massimo Tedeschi, l'architetto Andrea Canclini, il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Lombardia, Antonino Salsone e il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, era aperto al pubblico e, anche grazie all'ampia pubblicità dedicatagli dalla stampa locale, ha riscosso un notevole interesse, concretizzatosi con una folta partecipazione da parte della cittadinanza. Il convegno vuole essere il punto di partenza di un progetto di apertura verso la città che vedrà ulteriori iniziative volte a stabilire un costruttivo dialogo tra le parti che proprio questo evento ha dimostrato essere possibile. In questa ottica è stato scelto l'argomento trattato che ha voluto spiegare come la presenza massonica a Brescia abbia più di duecento anni di vita e abbia, in questi due secoli, contribuito in modo significativo alla vita cittadina.



NAPOLI

Gemellaggio tra l'Aletheia e la Phoenix di Mosca

Ratificato il gemellaggio internazionale tra loggia Aletheia n. 1156 di Napoli (Maestro Venerabile Carlo Cannata Serio) e la Phoenix n. 16 di Mosca (Maestro Venerabile Alim A. Zhgulev) appartenente al Grande Oriente di Russia. La cerimonia ha avuto luogo il 5 novembre presso la Casa Massonica di Napoli, nel Tempio di Legno "Ugo Guerra". Durante lo svolgimento degli architettonici lavori, sono stati scambiati le insegne distintive, relative alle due officine per sottolineare. Al termine della tornata, tutti i fratelli presenti hanno sancito la vera essenza della Massoneria come Istituzione Universale, dando segni di sincero e profonda convincimento sulla esperienza vissuta in questa particolare occasione. I lavori si sono conclusi con un saluto ed l'auspicio di un prossimo incontro.

MESSINA

E' nata una nuova onlus, si chiama "San Giorgio"

Un nuovo anello si è aggiunto alla catena della solidarietà massonica. Venerdì 10 novembre, nel corso di una tornata a logge riunite dell'Oriente di Messina alla quale hanno preso parte oltre cento fratelli, il Gran Maestro aggiunto Sergio Rosso, nella sua qualità di Presidente della Federazione italiana di solidarietà massonica, ha dato il benvenuto alla neocostituita onlus "San Giorgio". Tenacemente voluta dal maestro venerabile della "Arturo Reghini", nonché Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Messina, Antonio Biviano, l'Associazione è sorta con il generoso sostegno di tanti fratelli; ma non solo perché sono tanti gli operatori sanitari non massoni che hanno dato la loro disponibilità a collaborare fattivamente a un'iniziativa che si propone di offrire, a titolo assolutamente gratuito, servizi sanitari integrativi ai più bisognosi.

SICILIA

A Modica innalzate le colonne della S. Quasimodo

Sabato 4 novembre a Modica, alla presenza di numerosissimi fratelli provenienti dagli Orienti siciliani e anche da fuori regione e con la partecipazione del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, si è tenuta la tornata rituale per l'innalzamento delle Colonne della loggia "Salvatore Quasimodo" alla quale è stato attribuito il numero distintivo 1522. L'officina è sorta per iniziativa di un gruppo di fratelli modicani, desiderosi di ricostituire l'Oriente di Modica a circa cento anni dal suo abbattimento, dovuto alle leggi sull'associazionismo promulgate durante il ventennio fascista. La tornata è stata presieduta dal Presidente del Collegio Circo-scrizionale della Sicilia Antonino Recca, che ha insediato il maestro venerabile Giorgio Civello, che ha proseguito i lavori a sua volta insediando il primo e il secondo sorvegliante, l'oratore e il tesoriere, nell'ordine i fratelli Antonio Lucifora, Augusto Ignoto, Cesare Rosasco e Franco Arezzo. Civello, nel suo primo intervento, ha espresso tutta la sua emozione, felicità e orgoglio per l'importante evento ed ha ringraziato tutti i fratelli che hanno cooperato al raggiungimento dell'ambito traguardo. Grande la soddisfazione e la gioia manifestate da tutti i fratelli presenti. Numerosi i messaggi di auguri pervenuti, oltre a quello del Gran Maestro Stefano Bisi.

CIVITAVECCHIA

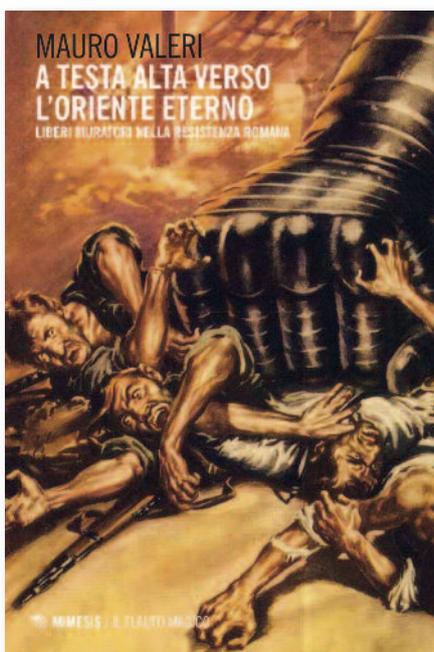
300 anni. Il mondo ha bisogno dei liberi muratori

"C'è bisogno di noi, della Libera Muratoria, di un'organizzazione di uomini che cercano di fare del bene all'umanità, migliorando in primo luogo se stessi, con un metodo semplice, che è anche quello dell'ascolto. E lo conferma il successo di tanti eventi organizzati in tutt'Italia dal Grande Oriente". Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, concludendo l'incontro che si è tenuto a Civitavecchia il 17 novembre dedicato ai 300 anni di Massoneria e organizzato dalla loggia Centumcellae Pensiero e Azione n. 1264. "C'è bisogno di uomini che tutelino il libero pensiero nonostante gli attacchi di queste ultime ore", ha aggiunto il Gran Maestro facendo riferimento alle voci circolate sulla presunta presenza di mafiosi all'interno degli elenchi massonici. "Per mesi due nostri fratelli, vicesindaco e assessore, sono stati demonizzati e insieme ad altri dichiarati impresentabili, cioè non eleggibili. Ma Mimmo Signorello e Giuseppe Rizzo hanno presentato ricorso. E proprio due giorni fa il Tribunale di Marsala ha detto che nel rapporto del prefetto si fanno mere supposizioni e che appartenere alla Massoneria non è reato e che non significa essere mafioso". "Ma mi chiedo - ha aggiunto Bisi - chi risarcirà questi due fratelli". E ancora, ha aggiunto: "Per mesi, per settimane - si è detto che la Massoneria aveva avuto un ruolo importante nella vicenda Mps. Ma il pm che ha condotto le indagini ha affermato che i massoni non c'entrano niente. Eppure per mesi e settimane a questo argomento sono state dedicate trasmissioni televisive, grandi titoli sui giornali. Qual è e quale deve essere la nostra reazione a tutto questo? Stare assieme continuando a portare avanti i nostri lavori rituali, a organizzare le nostre iniziative". "Il tempio - ha concluso - è a un passo nella via, noi siamo uomini del nostro tempo. Siamo presenti nel mondo e dobbiamo continuare ad esserlo". Al centro dell'incontro, al quale è intervenuto Carlo Ricotti, presidente del Collegio Circo-scrizionale del Lazio, anche i temi affrontati nel libro Massoneria a Civitavecchia di Enrico Ciancarini, presidente della Società storica civitavecchiese.

A testa alta verso l'Oriente Eterno

Indimenticabile serata al Museo di Via Tasso, dove il 7 novembre è stato presentato il volume di Marco Valeri, che per la prima volta fa luce sull'alto contributo che la Libera Muratoria diede alla guerra di liberazione dai nazifascisti

Il Museo storico della Liberazione di via Tasso custodisce la memoria della Resistenza romana e ha sede nello stesso edificio, che, durante l'occupazione nazifascista, fu luogo di reclusione e tortura da parte delle SS per oltre 2000 italiani, molti dei quali caddero fucilati a Forte Bravetta o uccisi alle Fosse Ardeatine. Tra loro anche moltissimi massoni. E' qui che il 7 novembre il Servizio Biblioteca del Grande Oriente ha scelto di tenere la presentazione del libro di Mauro Valeri: "A testa alta verso l'Oriente eterno. Liberi Muratori nella Resistenza romana" (Mimesis, 2017), che fa luce per la prima volta su una storia taciuta, poco raccontata, se non rimossa: il grande contributo appunto che la Massoneria diede alla libertà dell'Italia. Nel corso dell'evento, al quale ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi, è stato proiettato anche il film-documentario "Via Tasso 145: dal carcere al Museo" di Lucrezia Lo Bianco e Agostino Pozzi (2013), ricco di testimonianze e di immagini d'epoca che hanno suscitato grande emozione nel pubblico. E' seguito il dibattito, coordinato dal professore Antonio Parisella, già Ordinario di Storia contemporanea all'Università di Parma e Presidente del Museo, e poi gli interventi del Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, di Paolo Masini, Vice-presidente della Fondazione Museo della Shoah, di Filippo Motta, Professore Ordinario presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa e di Carlo Ricotti, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio. Fioravanti ha ringraziato Parisella per l'accoglienza e l'ospitalità e ha ricordato con commozione il contributo che il Grande Oriente, attraverso alcuni suoi uomini, diede alla Resistenza romana, soffermandosi in particolare a tratteggiare la figura di Giordano Bruno Ferrari, figlio del Gran Maestro Ettore Ferrari, ucciso il 24 maggio 1944 (appena dieci giorni prima della liberazione della capitale) a Forte Bravetta, dopo essere stato sottoposto a inaudite torture, e chiedendo,



Il dibattito in via Tasso

senza essere esaudito, di guardare a volto scoperto in faccia i suoi assassini.

Valeri, che si occupa da anni di discriminazioni razziali e politiche, ha avuto il merito – ha riferito Fioravanti – di essere riuscito a sottrarre all'oblio il contributo che i massoni diedero alla Resistenza, ristabilendo una verità spesso non valorizzata a pieno. A sua volta Parisella ha ringraziato il Grande Oriente d'Italia per aver scelto questo luogo della Memoria per l'evento, un luogo aperto alle scolaresche, agli studiosi e ai visitatori e ha offerto numerosi spunti sui personaggi di cui si occupa nel suo saggio Valeri con un rigore per la parte documentale davvero apprezzabile. In particolare ha fatto riferimento alla figura di Placido Martini, alla quale, ha riferito di essere molto legato da quando lo scoprì mentre lavorava alla sua tesi sulle "lotte contadine nel Lazio". Fortuito fu poi l'incontro,

ha raccontato, con Maria Carolina Martini (la figlia di Placido) e suo marito Mario Goût, bibliotecario dell'Apostolica vaticana che gli mostrarono preziosi documenti sul movimento della

"Unione Nazionale della Democrazia Italiana", al quale Martini aveva dato vita. Sfortunatamente alla loro morte, quelle carte scomparvero e nonostante le ricerche per recuperarle non abbiano ancora portato i loro frutti, Parisella si è augurato che prima o poi possano essere rintracciate, anche per sapere di più di questa bella figura di avvocato e massone, trucidato dai nazisti alle Fosse Ardeatine. Il libro di Valeri, ha detto il Presidente del Museo "ci rimanda a storie di persone e le storie fanno la storia. Masini ha tenuto a sottoli-

neare nel suo intervento il contributo troppo spesso volontario dei ragazzi che animano questo e altri luoghi del ricordo e ha ringraziato Valeri per aver restituito una pagina dimenticata della Resistenza romana che vede la Massoneria italiana in prima linea. Infine ha lodato l'impegno di Parisella che con passione mantiene vivo il ricordo di tante persone che qui sono state imprigionate, interrogate, torturate e uccise e che sono morte per la libertà di cui noi oggi possiamo godere. Masini ha concluso il suo inter-

vento citando due importanti figure di massoni, entrambi Gran Maestri del Grande Oriente: Ernesto Nathan e Guido Laj, rispettivamente sindaco (dal 1907 al 1913) – “sicuramente il migliore amministratore che la città ha avuto” – e pro-sindaco di Roma (giugno 1944 – dicembre 1946). Ha preso poi la parola Filippo Motta a nome della famiglia di Silvio Campanile, anche lui trucidato alle Ardeatine, di cui ha raccontato la storia. Campanile è stata una figura particolarissima: antifascista, autodidatta, si iscrisse al Pci e nonostante l'incompatibilità dichiarata dal suo partito aderì alla Massoneria. “Sono doppiamente orgoglioso di essere qui a rendere omaggio alla memoria del padre di Enrico Campanile, che è stato mio maestro. E in veste di massone, di vedere ricordati i liberi muratori che sino alla fine hanno lottato per la libertà”.

Carlo Ricotti ha poi sottolineato come il volume di Valeri colmi un vuoto storiografico importante in quanto le forze politiche che hanno rivendicato un ruolo nella “Resistenza e lotta di liberazione” e nella “Ricostruzione”, hanno spesso dimenticato figure chiave di liberi muratori. Ricotti ha poi precisato che l'opposizione giustiniana al fascismo non si espresse solo durante la Resistenza ma anche nell'esilio, dove figure di primo piano come Giuseppe Leti, Mario Angeloni e Randolfo Pacciardi diedero il proprio contributo e al confino e qui lo storico ha ricordato il ruolo di Placido Martini e di Domizio Torrigiani nel fondare la Loggia Carlo Pisacane all'Oriente di Ponza, il cui nome è una testimonianza del culto del Risorgimento che ancora era forte. La loggia fu fondata nel 1931 dai confinati nell'isola pontina, composta prevalentemente da avvocati e militari che Martini tenne tutti uniti in nome di un comune ideale. La loggia fu poi ricostituita, trasferendo l'Oriente a Roma, e nel 1947 a piè di lista si contavano settanta fratelli che avevano scelto di mantenere il nome di “Carlo Pisacane di Ponza” a testimonianza di una continuità ideale con la “prima” Pisacane. Ricotti ha infine auspicato che nomi sino ad ora dimenticati quali quello di Martini (che da Torrigiani aveva ricevuto l'investitura a guidare il gruppo dirigente del Grande Oriente rimasto in clandestinità dopo lo scioglimento delle logge), di Albarin (succeduto a Tedeschi in seno al Goi in esilio) o del Gmo Floro Flores vengano ricordati. Mauro Valeri nel ringraziare i relatori per l'interessante dibattito che si è svolto attorno al suo libro ci ha raccontato la metodologia di lavoro seguita, volta a far emergere persone dimenticate, in questo caso specifico, dalla storia della Resistenza. Con questo volume egli ha ripreso le loro storie e ha tentato di interpretare e far emergere i pensieri di questi otto uomini trucidati alle Fosse Ardeatine. Questi martiri erano anche gli animatori dell'Undi e oggi purtroppo si sa ancora poco del movimento di Martini, probabilmente anche per una ingiustificata diffidenza legata al fatto che si trattava di un'organizzazione “a forte matrice massonica”, dato che i suoi dirigenti erano anche affiliati alla loggia clandestina “Carlo Pi-



Tanto pubblico per il libro di Valeri

sacane”, fondata al confino di Ponza. Nel libro vengono riportate le attività e il programma politico dell'Undi, ma soprattutto le storie di Placido Martini, Teodato Albanese, Carlo Avolio, Silvio Campanile, Giuseppe Celani, Mario Magri, Giovanni Rampulla, Carlo Zaccagnini, con l'aggiunta, in Appendice, anche della storia di un altro massone antifascista, Giordano Bruno Ferrari. Fuori programma ha preso la parola un giovane ricercatore, Riccardo Sansone, storico della Resistenza romana che ha riferito di essere “inciampato” su molti nomi di liberi muratori che hanno combattuto nei quartieri romani del Quadraro e di Centocelle, lamentando però la difficoltà a reperire fonti. Il Gran Maestro Stefano Bisi, nelle sue conclusioni, ha invitato il giovane studioso a visitare il Vascello e i suoi Archivi. Il Gran Maestro ha anche espresso particolare apprezzamento per il lavoro di Valeri che mira a contrastare l'atteggiamento di sottovalutazione del ruolo dei massoni antifascisti, ricostruendo una storia spesso accantonata, eccezion fatta per i volumi del Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele sul Grande Oriente d'Italia in esilio e sul Gran Maestro Alessandro Tedeschi. Anche i massoni, del resto, nel corso del tempo non hanno contribuito, è stato osservato, a valorizzare la propria storia.

Un trend che è finalmente cambiato. Due anni fa il Grande Oriente ha innalzato le colonne di un'officina per dedicarla al martire Giovanni Becciolini, brutalmente ucciso a Firenze dai fascisti, e due anni fa a Lipari ha collocato una targa per ricordare la figura del Gran Maestro Domizio Torrigiani che sull'isola fu confinato prima di essere trasferito a Ponza. Due iniziative, accompagnate da tantissimi incontri, convegni, tavole rotonde dedicate lo scorso anno al ruolo che ebbe la Massoneria nell'opporci al fascismo e dopo la Resistenza nel partecipare alla costruzione dello stato democratico.

Il Gran Maestro ha raccontato poi un episodio avvenuto molti anni prima a Siena, nella redazione del giornale, dove un suo collaboratore gli mostrò un manoscritto del padre, il cui nome era Alcide Garosi, che ai più risulta sconosciuto e che invece era il medico incaricato dal regime di visitare Torrigiani, recluso al confino di polizia di Montefiascone dove passò alcuni mesi nel 1929. Il manoscritto fu in seguito pubblicato sotto il titolo di: “Il dottore e il maestro. Al confino di polizia con Domizio Torrigiani”. Dopo quell'incontro insolito e straordinario lo stesso Garosi, già segretario del Fascio a Montalcino, rinnegherà il suo passato politico per aderire ai valori e agli ideali della Massoneria. Ebbene, ha concluso il Gran Maestro, “il valore della cultura è la condivisione; ci siamo stancati di parlare di Gelli, vogliamo guardare oltre, non vogliamo altri martiri, l'Italia non deve più avere martiri”. (Fonte Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia).

Il libro di Valeri è stato presentato anche a Siracusa su iniziativa della loggia Archimede l'11 novembre. Ne hanno discusso con l'autore Luigi Amato, Benedetto Brandino e Santi Fedele.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com